

Il CORRIERE *dell'*AVIATORE



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE UFFICIALI AERONAUTICA (ANUA) FONDATA NEL 1953 DA LUIGI TOZZI

Direzione-Redazione-Amministrazione: 00192 Roma - Via Marcantonio Colonna, 25 - Tel. 0632111740



*il 19 luglio 1943, Roma viene colpita per la prima volta
nel conflitto da un micidiale bombardamento aereo Alleato*

N. 7-8/2012

IL CORRIERE dell'AVIATORE

Periodico dell'Associazione Nazionale
Ufficiali Aeronautica (ANUA)
fondato nel 1953 da Luigi Tozzi

N. 7-8 luglio-agosto 2012

Ufficio Presidenza Nazionale
Direzione - Redazione - Amministrazione
00192 Roma - Via Marcantonio Colonna, 25
Tel. 0632111740 - Fax 064450786
E-mail: anua.aeronautica@virgilio.it

"Il Corriere dell'Aviatore"
E-mail: anuacorriere@virgilio.it

Direttore editoriale
Mario Majorani

Direttore responsabile
Mario Tancredi

Ha collaborato a questo numero
Giuliano Giannone

Responsabile Amministrativo
Cesare D'Ippolito

Autorizzazione Tribunale di Roma 2546 del 12-2-52
ANUA/Centro Studi Editrice proprietaria
Associato all'U.S.P.I.
Iscrizione al R.O.C. n. 10496



Stampa: **STILGRAFICA srl**
00159 Roma • Via Ignazio Pettinengo, 31/33
Tel. 0643588200 • Fax 064385693
www.stilgrafica.com • info@stilgrafica.com

Stampato nel mese di luglio 2012

Numero a 40 pagine

I contributi scritti sono forniti a titolo gratuito ed in formato elettronico; essi non debbono superare le tre cartelle e devono essere liberi da vincoli editoriali. La Direzione si riserva di pubblicarli o meno in funzione delle proprie esigenze. La responsabilità di quanto pubblicato su questo periodico è attribuita per intero agli autori il cui scritto rispetta le idee personali e non quelle dell'ANUA. Elaborati e foto, che si intendono inviati a titolo di liberalità, non si restituiscono, anche se non pubblicati. La Direzione del periodico risponde, soltanto, di quanto previsto dalla legge sulla stampa.

Il periodico non è in vendita, ma viene inviato ai Soci in regola con il versamento della quota associativa annuale di Euro 35,00. I "Non Soci" possono richiederne copia.

La riceveranno gratuitamente con l'invito ad associarsi all'ANUA.

Le modalità di pagamento della quota associativa sono:

- c/c postale n° 7356880
- bonifico bancario: IBAN IT98T0760103200000007356880

Intestati a:

ANUA-Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica
Via Marcantonio Colonna 25 - 00193 R O M A

Per la pubblicità di carattere aeronautico su questo periodico, a colori, le tariffe in vigore per l'anno 2012, per complessive 3 edizioni, sono le seguenti:

- pagina intera € 1.500,00
- mezza pagina € 800,00
- quarto di pagina € 400,00



*Dall'alto: Gonfalon Regionali e Città terremotate,
Il Papa in partenza da Roma per Milano;
Accademisti in parata il 2 giugno.*

Celebrazioni, simboli e valori

Fra i grandi eventi che hanno caratterizzato la vita nazionale negli ultimi due mesi, la Redazione del Corriere dell'Aviatore ritiene doverosa l'evidenza per tre di essi in modo particolare, il Terremoto in Emilia, il VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano, la celebrazione del 66° anniversario della Repubblica. Sono eventi che unitamente al ricordo di tragedie vissute (es. II Guerra Mondiale) richiamano all'odierno dovere dell'impegno e alimentano speranza per un futuro migliore. Nell'immagine di copertina, il bombardamento fatto nel luglio 43 dagli anglo-americani su Roma (1.500 morti - 6.000 feriti - 10.000 case distrutte - 40.000 senzatetto), per "provocare un rivolgimento interno o il crollo del fascismo" è una delle tante che riporta alla mente la tragedia dalla quale scaturì la nascita dell'Italia repubblicana. La celebrazione del 2 giugno u.s. con la tradizionale ma sobria Parata Militare lungo i Fori Imperiali si è svolta in costante connessione emotiva con le popolazioni vittime del sisma. L'inizio della sfilata è stato preceduto da un minuto di silenzio, i Gonfalonieri delle Regioni e delle Provincie colpite dal terremoto hanno preso posto davanti alla tribuna d'onore e le bande militari hanno taciuto al passaggio davanti al Presidente della Repubblica, scandendo il ritmo con il solo rullo dei tamburi.

Fortemente contenuta in termini di uomini e assetti partecipanti, è sembrato giusto difendere la festa della Repubblica, simbolo della "coesione e della solidarietà nazionale". La Parata si è articolata su tre settori: il primo dedicato ai Reparti di formazione, il secondo a quelli impiegati nelle missioni internazionali e il terzo, infine, agli Enti e Corpi, militari e non, impegnati in operazioni di emergenza e cooperazione.

Come non gioire allo sfilamento del 1° settore con una rappresentativa della Scuola Militare "Giulio Douhet" di Firenze, inserita in una compagnia interforze di Scuole Militari, e una compagnia costituita da allievi dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, della Scuola Marescialli di Viterbo e della Scuola Specialisti di Caserta? Sono le promesse di un'Italia che si prepara ad affrontare anche aeronauticamente le nuove difficoltà di vita.

E tutto ciò si sposa con i valori della Famiglia; valori ai quali Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare il VII Incontro Mondiale delle Famiglie. Un Evento che ha visto giungere a Milano migliaia di sposi, anziani e giovani, con i loro figli dai vari Continenti. Momento conclusivo, dopo tre giorni, la celebrazione della Santa Messa sull'aeroporto di Bresso alla presenza di oltre un milione di pellegrini.

Il territorio dell'Emilia Romagna è stato colpito in dieci giorni, tra fine maggio e inizio giugno, da due violenti sismi, che hanno causato 24 morti e circa 15 mila sfollati.

La stima dei danni supera i 5 miliardi di euro.

Più di 100.000 anziani sono in grave difficoltà.

Si auspicano aiuti da Comunità nazionali ed internazionali.



Sopra, un campo per i terremotati, a destra, la Torre di Novi definitivamente caduta dopo 2° sisma

In questo numero:

Editoriale 1

Convention ANUA 2012 3

**Incontro del Capo di SMA con il
Personale di vertice AM in congedo** 10

Una poesia di Gennaro Adamo 12

Notizie al Volo 13

- Termine missione italiana F16
- Nuovi limiti di altezza nelle FFAA
- Il Raduno degli Atlantici
- Accordo AM - Protezione Civile
- Collaborazione ENAV - AM

Il professionista (De Paolis) 16

Incontro tra Orione 2° e Orione 5° 17

Centro Studi 18

- L'etica del militare (Andolfi)
- Il militare del 21° secolo (Pelliccia)
- Biblioteca dell'ANUA

In questi mesi ricordiamo (Bergomi) 23

- Lockheed Vega
- BV 138
- Il Condor
- Il SAI 7
- Lo Short Scion
- Il Defiant
- Il Princess
- Il Vought Sikorsky VS 44A

Ali di Primavera (Cambam) 26

Dalle Sezioni Territoriali 29

Per la quarta età (Di Vincenzo) 31

Un aviatore a piedi sull'Himalaya 34

Un castello in rosa 35

Voli della vita 36

Articolazione organica AM 37

Sostegno, ricordi e nuovi soci 40



I rappresentanti di 9 Sezioni Territoriali, con l'intera Presidenza Nazionale, hanno dato vita, presso l'Istituto Scienze Militari Aeronautiche, ad un incontro di grande interesse per intensificare le reciproche conoscenze ed aggiornare i temi d'attualità del Sodalizio, effettuando Lavori Congressuali ed Assemblea Annuale in una Sede eccezionale.

La 1^a Convention ANUA, nata da un'idea del Segretario Generale Dott. Cesare d'Ippolito e fortemente condivisa dal Presidente Nazionale Gen. S.A. Mario Majorani, nello spirito di favorire anche con contributi esterni lo scambio di informazioni ed esperienze, per un arricchimento di conoscenze a tutti i partecipanti, ha avuto l'esito auspicato grazie al patrocinio dello Stato Maggiore Aeronautica e del Comando Generale delle Scuole, e grazie alla squisita ospitalità dell'Istituto Scienze Militari Aeronautiche diretto dal Gen. D.A. Pietro Valente. L'intera Convention è stata caratterizzata da una triplice tipologia di eventi (conviviali, culturali e sociali) durante i quali:

- si è goduto lo stare insieme gustando la cucina toscana ed ascoltando delicati brani musicali;
- si è potuto ammirare l'immenso patrimonio storico ed artistico di Firenze visitando la Città, palazzo Pitti, gli Uffizi e la SGA (questa quale esempio di un particolare stile architettonico dedicato alla Regia Aeronautica);



- si è proceduto all'effettuazione dell'Assemblea Ordinaria Annuale dell'ANUA traendo le somme di un anno denso di eventi e prospettando le iniziative di sviluppo futuro;
 - si è dato spazio ad interventi professionali nel cennato spirito di scambio informativo (vedi richiami in contropagina).
- Con riferimento ai punti caratterizzanti la Convention si riportano: il benvenuto del Generale Valente (*vedi box*), l'intervento del Generale Majorani, la relazione di bilancio del Seg. Gen. d'Ippolito, una sintesi dell'intervento del Prof. Marturano su "aspetti del vivere in ambiente aeronautico" ed alcune belle immagini dell'esperienza turistica dei convenuti. Per esigenze tipografiche si fa riserva di ulteriori testi nelle successive edizioni di questo "Corriere".

Il Benvenuto del Comandante l'ISMA



Quale Comandante dell'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche desidero esprimere il più sincero ed affettuoso benvenuto ai Soci ed alle Dame d'Onore, e ringraziare gli organizzatori per aver scelto questa sede meravigliosa per lo svolgimento della manifestazione.

L'Istituto, più noto ai fiorentini ed agli Ufficiali in azzurro come Scuola di Guerra Aerea (S.G.A.), è ubicato nel Parco delle Cascine della splendida Firenze, città di Lorenzo il Magnifico. Dal 1938 è sede ideale per la formazione degli Ufficiali dell'Aeronautica Militare che, a varie riprese nell'arco della loro carriera, tornano a Firenze per aggiornare il proprio bagaglio culturale e tecnico professionale necessario all'espletamento delle loro mansioni. Le potenzialità logistiche e tecnologiche dell'ISMA sono conosciute ed apprezzate anche a livello interforze ed internazionale per ospitare simposi, tavoli di lavoro, riunioni e convegni a carattere aeronautico e quindi l'Istituto si

afferma quale polo culturale e di pensiero della Forza Armata. Sono sicuro che anche questa manifestazione rappresenterà un'importante momento di scambio di idee che favorirà la crescita della cultura aeronautica e lo sviluppo del pensiero sul potere aerospaziale del futuro.

Desidero pertanto esprimere i migliori auguri per il pieno conseguimento di tutti gli obiettivi di questa "convention" con l'auspicio che l'Associazione, testimone dei valori ed ideali che la contraddistinguono, possa crescere a vantaggio di tutti i Soci. Carissimi Soci, nel rinnovarvi il benvenuto, vi auguro che tutti gli eventi previsti, anche di natura sociale, rispondano pienamente alle vostre aspettative e che il ricordo di questa meravigliosa città, capitale mondiale dell'arte, centro culturale internazionale, patrimonio dell'umanità rimanga sempre nel vostro cuore e vi accarezzi l'anima.

Pietro Valente

Il Saluto del Presidente ANUA alla Serata di Gala

È motivo di sincero orgoglio e piacere prendere la parola in questa serata di gala alla presenza del Comandante l'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche e del Comandante la Scuola Douhet. Ero certo, conoscendo da molti anni il Generale Valente ed il Colonnello Baldacci, che le "Cascine" ci avrebbero accolto con la classe e la disponibilità che ha sempre contraddistinto la nostra SGA.

Gli apprezzamenti formulati dai Soci e dalle Dame d'Onore confermano le aspettative e tutto ciò inorgogliesce chi vi parla perché è la nostra Aeronautica a testimoniare quanto sia invidiabile vivere ed operare in questo contesto.

Tralascio i motivi della scelta di svolgere la Convention in questa sede, ma è motivo di vantol'affetto e la generosità con cui la

nostra idea è stata accolta dagli alti Comandi. Ringraziare è doveroso, ma non sono in grado di trasmettervi la commozione che provo nell'Assistere all'impegno profuso da tutto l'Istituto. Ritengo sia veramente difficile dimenticare questi giorni, ospiti delle "Cascine"; cercherò quindi di trasmettere questa sensazione, condivisa dai partecipanti, alle Autorità di Vertice per complimentarmi della operatività del personale, la cui generosità e disponibilità merita il più vivo apprezzamento. Una nota particolare va rivolta al Ten. Col. Valente che ha fronteggiato e risolto brillantemente situazioni complesse.

Grazie ancora carissimo Comandante e che la vita riservi a questo Istituto ed al suo Personale le migliori soddisfazioni, a vantaggio di tutta l'Aeronautica Militare.

Momenti di una serata galante...



Foto sopra: Quartetto d'archi fiorentino alla cena della Convention e consegna Spilla alle Dame d'Onore.
Foto in contropagina: Consegna crest ANUA al Col Baldacci (Com.te Scuola Douhet) ed al Gen.D.A. Valente (Com.te ISMA)

... e consegna Crest



Intervento del Presidente Majorani all'Assemblea ordinaria annuale

Prendere la parola in questa assemblea è motivo di sincera commozione. Sono ormai trascorsi tre anni che mi vedono presiedere la nostra Associazione e conservo immutato l'entusiasmo e la dedizione che ha contraddistinto ogni mia attività. Il mio comportamento è scaturito innanzitutto dalla generosità e disponibilità della Presidenza nella sua interezza. L'essere riuscito ad effettuare un programma così intenso di eventi nell'anno trascorso e soprattutto intensificare la programmazione per il prossimo anno è un merito inequivocabile da addebitare in toto al nostro Vicepresidente, al Segretario Generale, ai membri del Consiglio Direttivo ed alla Segreteria della Presidenza che hanno accolto con sincero interesse le varie attività, che inizialmente nascevano da suggerimenti dei Soci e poi, step by step, si trasformavano in progetti per passare alla fase esecutiva e conseguire i risultati che ci si era preposti. Con questa premessa si è riusciti a svolgere le attività che saranno presentate successivamente a testimonianza di un sentito spirito di attaccamento all'Associazione e soprattutto un incentivo concreto per il futuro.

È questo un segnale di ottimismo che scaturisce dall'aver superato momenti di evidente difficoltà già segnalate a suo tempo con la lealtà e chiarezza che ha sempre contraddistinto i Soci del sodalizio. I risultati delle attività svolte sono testimoniate dall'aver voluto effettuare la "Convention" odierna concomitante con l'A. G., per la prima volta dalla fondazione dell'Associazione.

I veri protagonisti della situazione positiva esistente, che si integrano a pieno titolo con la Presidenza sopracitata, sono il Direttore del Corriere dell'Aviatore, le Dame d'Onore, i Soci Onorari ed i Soci nella loro interezza specificati. I commenti, oltremodo entusiasti, di ufficiali dell'Aeronautica e dei lettori

verso il Corriere dell'Aviatore non possono che addebitarsi al Gen. Tancredi ed al Gen. Giannone. Sfogliando il periodico è d'obbligo soffermarsi non solo sugli articoli presenti ma anche sulla grafica, che rendono il periodico testimone di indiscussa professionalità e competenza. E non posso non citare la brochure che è stata realizzata per la Convention e racchiusa nel folder consegnato a tutti gli intervenuti. I commenti più lusinghieri sono stati espressi dai Soci anziani che hanno voluto rimarcare il successo del Corriere. Sono altresì convinti che Mario Tancredi e Giuliano Giannone, sono già proiettati per i prossimi mesi per rendere anche con il contributo di Angelo Pagliuca, ancora più interessanti il nostro periodico. Analogo apprezzamento debbo rivolgere alle Dame d'onore che coordinate da Anna Maria Poerio rendono viva una fondamentale caratteristica del nostro Sodalizio. Il loro attaccamento all'ANUA è meritevole di plauso sia per la generosità manifestata periodicamente verso il nostro, sia per l'attaccamento reciproco riscontrato da una continua presenza in ogni evento.

L'essere riuscite a superare la scomparsa dell'indimenticata Sig.ra Franca Fiacchino testimonia lo spirito che anima le nostre Dame d'Onore che sono orgogliose, in qualità di Presidente, rappresentare in ogni occasione.

Ancora un grazie ai soci onorari che non solo hanno accolto l'invito di far parte dell'ANUA ma hanno, anche loro, dimostrato una concreta e tangibile disponibilità economica a vantaggio della nostra Associazione. Mi auguro che, sull'esempio di titolari di Aziende divenute Sponsor, la nostra Associazione raccolga ulteriori offerte di adesione testimoniando una concreta sinergia tra mondo civile e mondo militare, il che rientra tra gli obiettivi prioritari del sodalizio.

Convention ANUA Firenze 8-10 giugno 2012

Tutto ciò premesso, il mio intervento in questa Assemblea è rivolto principalmente ai Soci che rappresentano l'essenza dell'ANUA. Ho sostenuto e rappresentato in ogni occasione la centralità della figura dei Soci verso cui deve essere indirizzata ogni attività ed evento e sono sinceramente orgoglioso di rappresentarli. È un mandato rilevante considerando le finalità della nostra Associazione, che sono ribadite nell'opuscolo elaborato in occasione della Convention, sotto il simpatico titolo "cosa vogliamo e cosa facciamo".

Essere degno del ruolo che svolgo ed il dover rappresentare i nostri soci mi impone in più occasioni di sopraspedere a critiche e polemiche sterili che tuttavia sono tenute sempre in debito conto per riflettere sul ruolo centrale dei Soci.

Deludere le vostre aspettative rappresenterebbe per me un affronto insuperabile verso chi ha riposto nella mia persona fiducia e stima da un punto di vista umano e professionale, e meritevole quindi del mio impegno intenso.

Questo impegno continuerà a concretizzarsi in un quotidiano confronto di idee con i Colleghi della Presidenza che meritano il mio incondizionato apprezzamento per la loro dedizione, senza mai nulla chiedere quale contropartita dell'attività svolta e dei risultati conseguiti.

*Ritengo opportuno indicare gli eventi che sono stati realizzati nell'anno trascorso * ed organizzati dalla Presidenza Nazionale in stretta ed efficace sinergia con la Sezione di Roma. Successivamente illustrerò i progetti * che sono stati decisi nei tre Consigli Direttivi effettuati nel dicembre 2011, in maggio e giugno*

*2012 ed infine gli eventi * che sono stati organizzati dalla Presidenza per quando possibili.*

Prima di concludere mi preme dare risalto al crescente rapporto di collaborazione che si è instaurato con la nostra Aeronautica e con la Casa dell'Aviatore, grazie alle Autorità di Vertice che in ogni occasione hanno manifestata l'importanza e la validità della nostra Associazione. Il Generale Bernardis, in particolare, in una recente lettera inviata all'Associazione si è dichiarato favorevole a valutare eventuali proposte dell'ANUA intese a individuare professionalità ed esperienze di Soci da utilizzare in attività a favore della Forza Armata. Attività quindi di indubbio interesse che consentono di divulgare i valori e gli ideali ispiratori del Sodalizio. Quale testimonianza ulteriore del Suo pensiero il Gen. Bernardis ha invitato i Generali di Squadra e Ispettori Capo in congedo il 2 maggio u.s. per aggiornare le Autorità suddette sulla evoluzione della F.A. dovuta alle esigenze d'impiego dello strumento militare. Il gen. Corsini, in qualità di Sotto Capo di SMA ha illustrato in termini chiari e comprensibili la partecipazione dell'AM nella guerra del Kosovo, nelle operazioni ancora in atto in Afganistan e nel conflitto in Libia. Sono stati quindi illustrati sistemi d'arma innovativi, fra i quali l'F 35 ed il Drone Predator, con prospettive per le aziende italiane specializzate di poter competere in ambito internazionale".

(*eventi e progetti saranno descritti in dettaglio nel prossimo numero del Corriere).



La prova documentale di una felice conclusione della Convention alla quale molti altri, pur fisicamente lontani, sono stati moralmente presenti

CONTO ECONOMICO E PATRIMONIALE PRESIDENZA NAZIONALE ANUA

Sintesi della Relazione su Esercizio 2011

Il conto economico che sintetizza tutte le scritture contabili avvenute nel corso dell'anno 2011 con entrate di 68.207,44 e uscite di 64.489,17 chiude contabilmente con un saldo positivo di 3.718,27.

La chiusura positiva del conto economico, comprende tra le entrate un deposito, sul conto corrente della Presidenza, di 3.500,00 della Sezione di Roma più quote sociali versate nel corso del 2011, ma di competenza dell'esercizio 2012.

Le uscite contabilizzano l'acquisto di un computer e di oggettistica che non costituiscono spese correnti dell'esercizio ma iscritti nel conto patrimoniale in qualità d'immobilizzazioni.

Il bilancio tra entrate e spese correnti mantiene una situazione di sostanziale equilibrio nonostante la minor entrata verificatosi per il dimezzamento del contributo di sponsorizzazione della Banca Mediolanum in occasione del Convegno sulle pensioni promesso in 5.000,00 e poi corrisposto in 2.500,00. Va comunque ricordato che tal equilibrio malgrado l'incremento delle attività, sostanzialmente legate alle iniziative della Presidenza Nazionale, continua a essere sostenuto e mantenuto grazie ai significativi versamenti volontari delle "Dame d'onore e dei Soci" senza i quali sarebbe impossibile coprire i costi correnti. Il trasferimento dal "Palazzo Aeronautica" alla palazzina Douhet ha comportato inoltre un incremento di costi generali di circa 6.000 per pulizia locali e utenze.

La consistenza patrimoniale non subisce tuttavia variazioni significative rispetto al precedente esercizio attestandosi su 19.114,72 di cui 4.574,22 per immobilizzazioni. Questo importo non comprende la liquidità di 5.754,02

mantenuta in un fondo di accantonamento a fronte di eventuali richieste che potrebbero pervenirci per la passata occupazione dei locali del Palazzo Aeronautica.

In conclusione l'esercizio chiude con una riduzione di patrimonio pari a 458,37 rispetto al precedente esercizio senza significative variazioni delle immobilizzazioni materiali.

L'Attività di registrazione contabile e classificazione per la compilazione delle situazioni economiche è stata gestita rispettivamente dal Gen. Gentili e Col. Bove.

Il periodico e minuzioso controllo della contabilità è stato assicurato dal Collegio Sindacale presieduto dal Gen. Zaffiro. A tutti un grazie per la loro attività.

Roma, giugno 2012

Il Segretario Generale Cesare d'IPPOLITO



In occasione della Convention sono stati realizzati un spilla (con variante Dama o Moglie) ed un portachiavi. Disponibili presso Segret. Nazionale a 7,00 cadauno

Il pensiero nascosto

Ecco cosa c'è dietro questa iniziativa di oggetti dedicati alle Persone che compongono la Comunità dell'ANUA e realizzati in occasione della Convention Fiorentina: **il profondo senso della Famiglia.**

Le spille ed il portachiavi ideati da Cesare d'Ippolito risentono fortemente di tale afflato; infatti il portachiavi, simbolicamente, cosa è se non un elemento che unisce e tiene insieme ciò che serve per custodire, entrare e vivere in famiglia?

Le spille cosa sono se non oggetti per onorare mogli e madri di famiglia?

Si dà poi il caso che la **Famiglia come risorsa della società** e con i vari temi ad essa congeniali (lavoro, economia, comunicazione, nonni, figli, scuola, festa etc.) sia stata, quasi contemporaneamente, celebrata nel VII Incontro Mondiale di Milano al quale ha partecipato S.S. Benedetto XVI.

La Redazione del Corriere dell'Aviatore plaude per la bella iniziativa ANUA.

“Aspetti del vivere in ambiente Aeronautico”

Tenendo fede all'impegno di soddisfare l'esigenza culturale della Convention, per favorire un arricchimento di conoscenze ai convenuti anche su tematiche aeronautiche che non di rado vengono poste nelle comunità territoriali ove operano le Sezioni ANUA, il Prof.

Aldo Marturano, Presidente della Sezione ANUA di Taranto, ha tratteggiato alcuni aspetti d'interesse umano e professionale che vengono qui riproposti a beneficio del più vasto ambito di lettori del Corriere dell'Aviatore.

“Gent.mi, ringrazio la Presidenza Nazionale per la Considerazione riservatami per cui non posso non agganciare il mio modesto patrimonio professionale e culturale a quanto la F.A. mi ha insegnato nel breve, ma intenso ed interessante, periodo trascorso in servizio.

In questa Scuola di formazione ho avuto la possibilità di integrare, approfondire ed imparare tantissimo per la mia intenzionata volontà di raggiungere un livello tale da inserirmi nella struttura in forza della mia esperienza nel settore EDILE iniziata a sedici anni, prima di conseguire il diploma di Geometra, per chiamata di mio zio, affermato ingegnere della mia città. Gli appunti ed i testi dei prestigiosi docenti, militari e civili, sono ancora nella mia libreria come fonti di riferimento.

Il tema scelto è certamente impegnativo perché l'uditorio è costituito da coloro che effettivamente hanno vissuto l'Ambiente Aeronautico in ogni sua particolarità interfacciandosi con esso per il tramite di problematiche legate ai fattori naturali, umani, economici, ambientali - appunto - e legislativi.

L'aeroporto come è noto è un aerodromo attrezzato per lo scalo di aeromobili terrestri, costituito da un terreno (campo di aviazione), e da speciali installazioni (logistiche, aviorimesse, depositi carburanti, impianti sussidiari, residenze ecc.). Le tematiche legate a tali strutture iniziano con la scelta del terreno e le valutazioni necessarie per l'impatto ambientale e le analisi costi/benefici connesse alle situazioni economiche-giuridiche prodotte per i conseguenziali effetti. L'aspetto che mi permetto di trattare e sottoporre alla vostra attenzione riguarda le comuni conoscenze sul modo di concepire la edificazione negli aeroporti militari.

I tempi a disposizione mi impongono di trattare degli edifici destinati alla residenza dei militari fornendo un quadro generale delle conoscenze di discipline che possono essere considerate distinte, ma che, invece, risolvono il problema di insieme quale è la creazione di un edificio.



Architetti ed ingegneri, dopo aver finalmente fatto chiarezza tra Genio Civile/Militare (Costruzioni di ogni genere) ed edilizia, hanno ritrovato il metodo scientifico nella concezione degli edifici allontanando l'empirismo.

Essi sono partiti dalla enunciazione delle esigenze dell'uomo relativamente ai luoghi in cui vive, così distinguendole:

1. *Esigenze fisiologiche manifestate per essere vivente;*
2. *Esigenze psicologiche per essere pensante;*
3. *Esigenze sociologiche per essere sociale;*
4. *Esigenze economiche per essere homo oeconomicus.*

I primi tre tipi di esigenze sono stati raggruppati sotto la rubrica comune “Esigenze d'abitabilità”, mentre le esigenze economiche sono state scomposte in “Esigenza di durata” e in “Esigenza di costo od economica propriamente detta”. Gli stessi tecnici hanno considerato, in modo particolare, un altro tipo di esigenze: quelle della collettività per la quale i singoli edifici verranno costruiti, livello sonoro, inquinamento dell'aria, dell'acqua, smaltimento rifiuti ect.

La conseguenza di questa metodologia ha portato alla regolamentazione di tali materie in discipline vere e proprie quali le "scienze dell'abitabilità" e le "scienze della durabilità" in uno con l'Economia (costo/prezzo/valore). La rassegna di quanto sopra porterebbe ad un approfondimento che per il momento sarebbe spossante. Ricordo, intanto, che molte sono le problematiche osservate e dalla sociologia applicata all'Habitat od all'adattamento dell'abitazione alla vita della famiglia del militare nell'aeroporto e dall'economia al sistema casa.

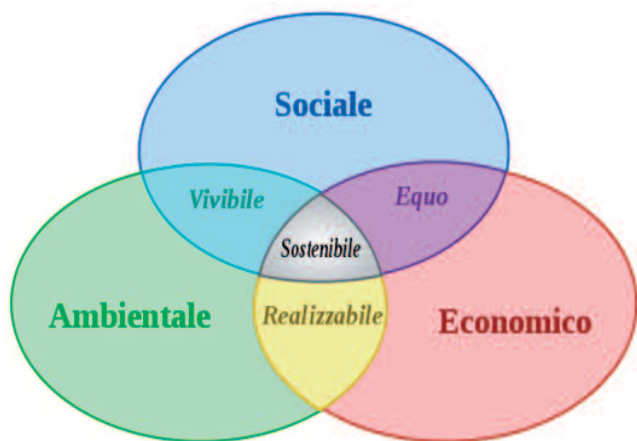
È evidente che il modo di vita della famiglia inserita in una collettività insediata in una struttura aeroportuale è condizionato dai bisogni, dalle motivazioni e dalle funzioni in rapporto con la comunità.

La specificità della mia professione mi spinge ad argomentare sugli aeroporti ai fini urbanistici, edilizi ed ambientali.

Per la loro localizzazione sorgono problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree sub regionali e i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni.

Sono interessati da tali questioni:

Il Diritto dell'ambiente - altrimenti detto Diritto ambientale - è l'area specialistica del Diritto che si occupa di codificare e definire le leggi, le norme e i regolamenti che sono disposti a tutela dell'ambiente.



L'interesse alla tutela dell'ambiente è recente, essendo legato allo sviluppo della società industriale, all'inevitabile progressivo impoverimento delle risorse naturali, agli abusi resi possibili dalla mancanza di una specifica normativa di tutela. Il Diritto ambientale è categoria generale che contiene e comprende riferimenti normativi per sottocategorie più specifiche quali il

suolo, l'acqua, l'aria, i rumori, l'edilizia e l'urbanistica, il paesaggio, i boschi, le foreste, ogni ambiente rurale, ogni ambiente marino o prossimo al mare.

Il Diritto Urbanistico materia di straordinario interesse che regola la pianificazione e l'utilizzazione del territorio, condizionando, sul piano dei programmi e dell'attuazione, le attività socio-economiche che sul territorio stesso si svolgono.

E l'urbanistica si occupa della razionalizzazione della pianificazione sollevando specifici problemi economico-finanziari, trattati dall'economia urbanistica, scienza che investiga i problemi della rendita urbana connessi:

- alla sua genesi;
- alla sua scissione da profitti parassitari in essa confluenti *, ma ad essa estranei;
- alla sua redistribuzione richiesta dalla efficienza insediata ma rispettosa del principio di giustizia;
- alla sua imposizione fiscale.

L'economia urbanistica conseguentemente interessata è il campo di specializzazione dell'economia territoriale che è la capacità di prevedere, valutare e interpretare oggi tali fenomeni.

Questa nuova scienza, dunque, si colloca a stretto contatto con l'economia, la statistica, la sociologia, la geografia economica, il transport-planning l'informatica, l'urbanistica.

Il diritto e la procedura sono coinvolti nella misura in cui gli insediamenti impongono frequentemente l'espropriazione e la requisizione. (per es. fasce di sicurezza ect)

Spero di aver suscitato interesse verso le tante tematiche connesse alla realizzazione degli aeroporti e delle strutture a servizio dei militari in essi residenti, anche se soltanto accennate sia per la brevità dell'intervento e sia perché ogni questione sollevata meriterebbe un approfondimento più intenzionato.

Grazie per l'attenzione.

* una categoria economica parassitaria del capitalismo, di cui poco ormai si parla, che condiziona pesantemente in negativo la trasformazione delle nostre città e del territorio più vasto. Il carattere parassitario della rendita urbana sta nel fatto che viene intascata dalla proprietà privata dei suoli, pur non essendo da essa creata. I valori della rendita urbana, proprio come il vino buono lasciato stagionare in cantina, possono aumentare nel tempo anche senza nessun processo produttivo.

Incontro del Capo di SMA con il Personale di Vertice AM in congedo

Nelle ore pomeridiane del 29 maggio u.s., presso il Salone Baracca della Casa dell'Aviatore, ha avuto luogo l'evento che ha registrato la graditissima presenza di Generali, tre e quattro stelle - in quiescenza, sinceramente interessati ad ascoltare il Capo di SMA Generale Giuseppe Bernardis ed il Sottocapo Gen. S.A. Roberto Corsini sulle attualità dell'Aeronautica Militare.

Soprattutto in Libia dove lo sforzo internazionale è stato sostenuto per il 75% dall'Italia, con l'impiego di 250 velivoli, la messa a disposizione di 7 aerobasi nazionali e l'effettuazione di 7300 ore di volo. Dal 31 marzo 2011, l'Aeronautica Militare ha mantenuto e rinforzato la propria partecipazione contribuendo con i propri velivoli e con la disponibilità delle sette basi aeree al successo dell'Operazione NATO



La finalità dell'incontro è stata quella di fornire un quadro di situazione sui progetti di revisione e razionalizzazione dello Strumento Militare in itinere, con specifico riferimento all'Aeronautica Militare.

Il delicato momento di cambiamenti epocali, riferisce Bernardis, è destinato ad incidere significativamente anche sullo strumento militare nazionale e ciò ha offerto appunto l'opportunità di organizzare l'incontro, nel convincimento che possa essere occasione di stimolo per fruttuosi scambi di informazioni ed esperienze. Il Sottocapo Corsini, ha illustrato le attuali e future capacità operative e d'impiego della Forza Armata, mettendo in risalto l'evoluzione tecnologica e la capacità operativa dei nuovi sistemi d'arma. Ai presenti, tutti appartenenti alla schiera degli Artefici di Storia dell'Arma Azzurra, è stato presentato, con l'ausilio di emozionanti immagini, un esauriente quadro di situazione di ciò che l'Aeronautica ha fatto negli ultimi venti anni, i suoi mezzi e l'ammodernamento, la sua trasformazione da organizzazione territoriale a funzionale, il suo grande, e non sempre adeguatamente riconosciuto, impegno nelle operazioni internazionali.

Ampia descrizione è stata fatta delle operazioni in Libia, in Afghanistan e nel Kosovo, con messa a fuoco della tipologia di sortite effettuate e del conseguimento di risultati validi.

UnifiedProtector. Le operazioni condotte nel 2011 sui cieli libici - cui hanno preso parte personale e mezzi aerei di 16 Nazioni - hanno rappresentato per l'Aeronautica Militare l'impegno più imponente dopo il 2° Conflitto Mondiale, avendo messo rapidamente in campo tutte le componenti e le capacità operative necessarie per assolvere in modo preciso e flessibile le missioni assegnate. Nei sette e più mesi di operazioni gli assetti dell'AM - velivoli caccia, aerei per il rifornimento in volo e aerei a pilotaggio remoto - hanno effettuato missioni di pattugliamento, difesa aerea, rifornimento in volo, ricognizione e neutralizzazione di obiettivi. Molto interessante è risultata la validità dell'impiego del Predator (velivolo senza pilota) che dall'agosto dello scorso anno ha effettuato numerose sortite (10 ore ciascuna), con partenza da Amendola e rientro alla stessa base.



Incontro del Capo di SMA con il Personale di Vertice AM in congedo



Fra le notizie di attualità si è data evidenza alle variazioni della linea di volo. La più recente è la restituzione agli USA degli F16 dopo nove anni di leasing; vengono infatti sostituiti dagli Eurofighter di costruzione europea. Tralasciando in questa sede il riporto di ulteriori dettagli tecnici si ritiene particolarmente significativo l'interesse dello uditorio sugli aspetti tratteggiati nell'incontro.

Dopo l'esauriente aggiornamento su ciò che si è fatto, il generale Bernardis ha posto e si è posto l'interrogativo sul come l'AM dovrà procedere alla luce dei tormenti che assillano l'economia mondiale, europea e nazionale in particolare. Al momento non appare possibile fare una previsione su basi di certezza, ancorché lo SMA stia effettuando attenti studi di rimodulazione dell'Aeronautica nel quadro interforze, pur nella condivisione del concetto, già espresso da precedenti Capi di SMA, che occorrerà "fare di più con meno" e quindi di essere capaci di fare meglio ciò che già oggi si fa bene.

Il Generale Bernardis ha evidenziato l'impegno che l'Aeronautica Militare sta sostenendo per razionalizzare la sua

struttura ordinativa, organica e territoriale, mirato ad ottenere un'organizzazione più snella, tecnologicamente avanzata e pronta ad affrontare le sfide sempre più impegnative che il futuro potrà riservare alla Nazione; ha sottolineato, altresì, che il percorso intrapreso, tutt'altro che facile e privo di sacrifici, è fondamentale al fine di assicurare allo Strumento Militare Nazionale una Forza Aerea tecnologicamente avanzata, ben addestrata, motivata e di prim'ordine. Risulterebbe quindi graditissimo ogni ulteriore contributo di pensiero di quanti fra i presenti hanno permesso con il loro pregresso operato di pervenire all'attuale stato di efficienza dell'Arma Azzurra.

Hanno poi chiesto la parola, e sono intervenuti per esprimere motivati apprezzamenti, i Generali Montinaro, De Paolis e Cottone. Montinaro ha auspicato che il tipo di incontro possa avere maggiore frequenza, compatibilmente con la densità degli impegni operativi. De Paolis ha sottolineato l'incisività dei rapporti con le autorità politiche, cogliendo la puntualizzazione di Bernardis sul sentito dovere della correttezza militare. Il Generale Cottone, si è fatto infine interprete, con toccanti e limpide espressioni, del senso di unione e identità che tutti vogliamo condividere nello spirito di appartenenza all'Arma Azzurra.



** Nel box della pag. successiva un richiamo al Ddl con il quale il Governo mira a riformare strutture, organizzazione e organici del personale militare e civile del Ministero della Difesa.*

Incontro del Capo di SMA con il Personale di Vertice AM in congedo

Questi i contenuti dello schema di Disegno di legge delega di revisione dello strumento militare nazionale varato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile 2012.

- Riduzione di almeno 30.000 unità di personale militare.
- Introduzione di criteri di "flessibilità" altresì all'interno del bilancio della Difesa.
- Razionalizzazione delle strutture operative, logistiche e formative non inferiori al 30%.
- Riduzione delle attuali dotazioni del personale dirigente militare di Esercito, Marina e Aeronautica nella misura del 30% per quando riguarda generali e ammiragli e del 20% per il restante personale militare dirigente.
- Riduzione di 10.000 unità per il personale civile.

La riforma proposta dal Ministro Di Paola perseguirebbe due obiettivi principali: l'attuazione di strumenti operativi qualitativamente e tecnologicamente progrediti e la necessità di contenere i costi, a causa dell'attuale congiuntura economica e finanziaria.

Nel documento si conferma anche l'utilizzo di fondi derivanti dalla vendita di immobili e caserme da dismettere. Si prevede altresì che la rimodulazione dell'intero assetto delle nostre Forze armate avverrà entro il 2024.

Il conferimento della delega al Governo, per la revisione dello strumento militare nazionale, dovrà essere esercitato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso strumento normativo.

Una Parentesi Poetica

SITTANT' E CCHIU' di Gennaro Adamo

Tenghe chiù e sittant'anne
e n'aggio viste tante,
a cummingià da' guerra do' quaranta.

Quante nuttate janche
sott'e bumbardamente
l' ere piccerille e nun capive niente!

Ma, che paura avete,
quann' int'o puort'e' Napule,
schiattaie 'nu bastimente:
muort'e ferite sparse pe' terre, miezz' a via
era 'na scena 'nfame, ca nun se po' scurdà.

Po', l'armistizio e a pace,
for'e tedesche e dinte n'ata gente:
americane, inglese, francese e marocchine,
sapisse che schifezze e fetenzie!

Italiani, si cambia finalmente,
la patria se ridesta, putite jì a vutà.
Sceglitevelle vuie chi v'adda' guvernà!

Partit'o Re, arriva o Presidente de Nicola,
un principe del foro, gran signore,
stimato e riverito da ogni parte,
fulgido esempio d'italianità.

Po' che cumizzie a Piazza Plebiscito:
De Gasperi, Togliatti, Nenni ed altri,
'nu mar'e gente 'ca pà primma vota,
cunvint'e truvà pace e libertà,
se scanna pegg'e prime e c'adda fa?

Quante promesse, quante falsità.
Ogn'une megl'e ll'ate cerch'e se presentà!

Facenn'o cunte, doppe tanto tiempe
T'accuorge 'ca sta storia è semp'a stessa;
destra o sinistra non importa niente
se fann'e fatte lloro puntualmente:

barche, tangente, femmene e prebende
e tu italiota succube e incosciente
continue a pavà tasse sulamente!

Terminata la missione italiana degli F-16



Dopo nove anni di attività l'Aeronautica Militare italiana pone termine al programma bilaterale di leasing "Peace Caesar" del caccia F-16. Una decisione che si colloca anche nell'ambito del previsto processo di ridimensionamento dello strumento militare e

di quello aereo in particolare. Infatti, con la restituzione all'Aeronautica Usa degli ultimi velivoli ancora in forza all'AM, il sistema della difesa aerea si stabilizza su una sola linea di volo, costituita dal caccia Eurofighter.

‘Il programma - ha dichiarato il Capo di SMA, Generale Giuseppe Bernardis, ha consentito in questi anni di transitare in maniera indolore dall’F-104, non più adeguato ai compiti operativi, all’Eurofighter’.

È qui il caso di ricordare che il programma "Peace Caesar" prese l'avvio il 15 marzo 2001 con la firma tra Italia e Stati Uniti del Foreign Military Sale, un contratto che prevedeva la fornitura di 45.000 ore di volo a partire dal 2003 fino al 2010, utilizzando

34 esemplari di F-16 Fighting Falcon, che sarebbero rimasti in proprietà agli Stati Uniti, per essere poi restituiti al termine dell'impiego. Nel 2009 il programma venne prolungato fino al primo semestre 2012 e il totale delle ore di volo esteso a 47.800.

Nuova legge per i limiti di altezza nelle Forze Armate

Una proposta di legge recentemente approvata dalla Camera dei Deputati e che ora va al Senato, stabilisce che per entrare nell'Esercito, in Marina, nell'Aeronautica Militare, nei Carabinieri, nei Vigili del Fuoco e nel Corpo Forestale dello Stato il minimo di altezza attualmente richiesto verrà sostituito da un diverso parametro in base al quale viene tenuta in considerazione la più generale "idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio". In particolare, ai fini del reclutamento nelle Forze Armate, nel testo unificato di cui è stato relatore l'On. Salvatore Cicu (Pdl), sarà necessario "rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare ed alla massa metabolicamente attiva". In altre parole, per indossare una divisa sarà sufficiente - come ha commentato qualcuno - essere proporzionati, pur disponendo di un'altezza limitata. Ma che cosa dispone, ancora oggi, la legge per essere ammessi nelle Forze Armate oltre che nella Polizia di Stato e nei Vigili del Fuoco? Va detto subito che l'attuale normativa si presenta alquanto variegata. Infatti, occorre essere alti almeno m.1.65 per

gli uomini e m. 1,61 per le donne. Inoltre, la Marina e l'Aeronautica pongono un limite massimo di altezza, rispettivamente a m. 1,95 e 1,90, mentre la Guardia di Finanza eleva a 1,64 il minimo per gli Ufficiali donne e a 1,68 per gli uomini; un'altezza minima più alta è necessaria per entrare nei



Carabinieri, essendo richiesti almeno 1,70 metri per gli uomini e 1,65 per le donne. Maggiore disponibilità verso il gentil sesso risulta essere il Corpo Forestale dello Stato: le donne possono arruolarvisi anche con un'altezza minima di m. 1,60. A questa vera e propria giungla di altezze minime e massime dovrà quindi porre fine la nuova normativa, che

sembra abbia riscontrato un consenso condiviso tra le varie forze politiche.

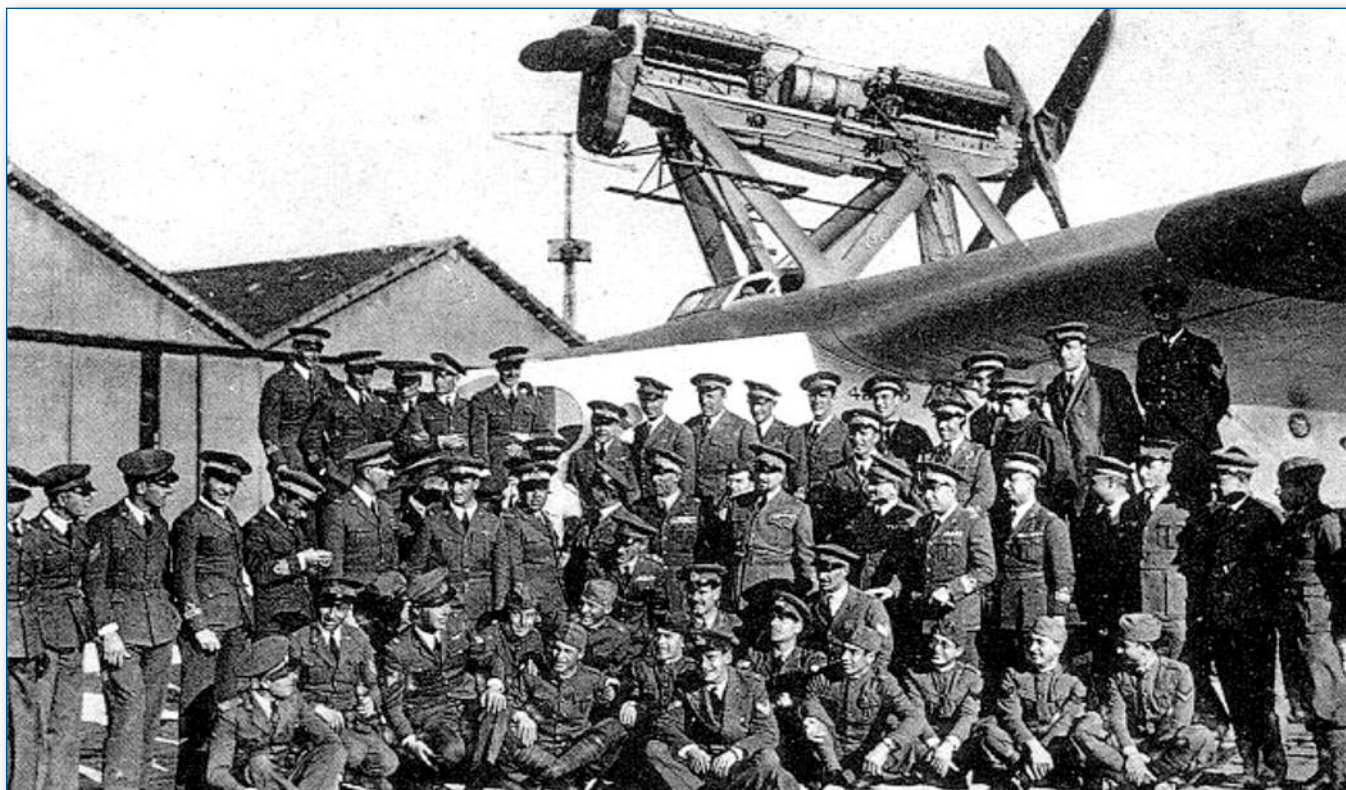
E per quanto riguarda i Corazzieri cosa dispone la citata normativa? Ebbene, qui l'altezza ha sempre il suo valore: per farvi parte bisogna essere alti almeno m. 1,90 e avere una "costituzione adeguatamente armoniosa".

Il Raduno degli "Atlantici"

Il 26 maggio scorso si è svolto ad Orbetello il tradizionale Raduno per celebrare tutti coloro che, a cavallo degli Anni Trenta del secolo scorso, presero parte alle Crociere atlantiche organizzate da Italo Balbo, che tanto lustro dettero nel mondo intero alla nostra Aviazione militare. Crociere i cui aeroplani erano decollati proprio da Orbetello. Alla cerimonia ufficiale sono stati presenti autorità militari e civili, della Croce Rossa, e della Guardia di Finanza, oltre ai labari delle varie Associazioni, e vi hanno partecipato il figlio di Balbo, Paolo, il Presidente dell'Associazione Trasvolatori Atlantici, Renato Valle, il quale è figlio di quel Generale che oltre a partecipare assieme a Balbo alla prima trasvolata fu anche Capo di Stato Maggiore della Regia Aero-

navia dal 1934 al 1939 e Sottosegretario dell'Arma Azzurra. Insieme a rappresentanti dell'Aeronautica, è stata deposta una corona sulle tombe dei caduti, quindi celebrata la Messa, nel sacrario che sorge dove una volta si trovava l'idroscalo da cui avveniva il decollo degli aerei e che oggi è un parco pubblico.

L'evento ha celebrato anche il quarantennale della tumulazione nel cimitero di Orbetello di Italo Balbo e di tutti coloro che persero la vita nell'incidente di Tobruk il 28 giugno 1940. Tumulazione che è seguita alla presa di potere del colonnello Gheddaffi e alla sua decisione di rimuovere tutte le salme degli italiani che si trovavano nei cimiteri libici, tra le quali le spoglie mortali di Balbo, all'epoca sepolto a Tripoli.



Nella foto un gruppo di "Atlantici" con al centro Italo Balbo

Accordo A.M. - Protezione Civile

Primo giugno 2012. Nell'ambito della spending review che sta interessando tutte le Amministrazioni Pubbliche, il Dipartimento della Protezione Civile, su specifica indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha siglato un accordo con l'Aeronautica Militare alla quale vengono trasferiti, a partire da Venerdì 1° Giugno, i



due aeromobili ad ala fissa e i due ad ala rotante che costituiscono la flotta dipartimentale.

In base a tale accordo, quindi, il servizio di trasporto aereo del personale per le esigenze istituzionali ed emergenziali del Dipartimento della Protezione Civile sarà assicurato dall'Aeronautica Militare, con una significativa riduzione delle spese di gestione dei velivoli.

1° Workshop di collaborazione tra ENAV e A.M.

Il 28 e 29 Maggio, presso il Comando Operazioni Aeree (C.O.A.) di Poggio Renatico, l'Aeronautica Militare e l'ENAV S.p.A. hanno tenuto un workshop di approfondimento sulle implicazioni connesse alle diverse necessità di utilizzo dello Spazio Aereo nazionale.

Il workshop fa seguito al recente accordo di collaborazione tra l'A.M. e l'ENAV ed è il primo di una serie di eventi intesi a migliorare sempre più, anche in presenza di situazioni di "contingency", la cooperazione e l'interoperabilità civile - militare per una gestione sicura, ordinata, spedita ed efficiente dei flussi di traffico aereo, assicurando in ogni caso gli obiettivi di difesa e d'interesse nazionale.

Il progetto, tra l'altro, include nel 2012 il pieno coinvolgimento di professionisti dell'ENAV nel-

la principale esercitazione di Comando e Controllo delle Operazioni Aeree, denominata Virtual Flag, che l'Aeronautica Militare organizza ogni anno nel mese di Novembre.

(fonte: www.aeronautica.difesa.it)





Anni fa scambiai qualche opinione con alcuni esponenti dell'Uff. Studi e della Direzione Corsi della Accademia Aeronautica. Il colloquio fu interessante e vivace: in breve i responsabili dell'Accademia sostennero con profonda convinzione che il loro dovere era formare innanzitutto dei professionisti; al contrario io sostenni la priorità assoluta di preoccuparci e, quindi, di curare scrupolosamente innanzitutto la formazione dell'uomo cioè l'etica dell'allievo. Non convinsi alcuno e ciò mi dispiacque data la delicatezza, a mio avviso, del tema e la sua importanza specie in questo momento storico. Il caso ha voluto che qualche collega mi abbia sottoposto di nuovo, oggi, l'articolo di allora, richiamando la mia attenzione sull'attualità incredibile del contenuto ed in particolare delle conclusioni, invitandomi a riproporne la pubblicazione. Così ho fatto.

Mario De Paolis

.....

La Direzione del Corriere dell'Aviatore è lieta di riproporre Idee e passioni del Generale De Paolis, così come questo periodico le aveva pubblicate nel N.4 dell'aprile 2003

È da tempo, direi diversi anni, che sento ricorrere frequentemente, troppo frequentemente e in modo, per me, anomalo questo termine: professionista. Un termine al quale continua a darsi sempre maggiore peso e credito, un sostantivo dagli illustri precedenti che certamente è assai significativo e racchiude grossi contenuti. Un termine però che, a mio avviso, è andato prevaricando altre qualificazioni attinenti all'attività umana e che, sempre più spesso, mi pare riempia certi nostri concetti o, addirittura, sia destinato a sostituire in modo definitivo qualsiasi giudizio di rilievo riferito all'uomo moderno. "E' un professionista di vaglia", "è dotato di grande professionalità", - sentiamo dire - oppure, con molta enfasi, semplicemente: "è un professionista"! Quasi che più di tanto non si possa riconoscere al soggetto in argomento, quasi che si voglia indicare che questa attribuzione comprende, forse, tutte le altre, inducendoci così in un gravissimo abbaglio, in un madornale errore. Il vocabolario recita: "il professionista è colui che esercita professionalmente un'attività intellettuale" e aggiunge: "la professione - attività intellettuale per l'esercizio della quale è richiesta una laurea o una particolare abilitazione - è un'attività esercitata in modo continuativo a scopo di guadagno". Una semplice osservazione. Il testo citato illustra i relativi termini collegandoli a tre loro peculiarità: l'intelligenza, la cultura ed il profitto. Non credo che in merito si possano supporre omissioni importanti; ne deriva che la professionalità di per sé viene connessa a quei tre vocaboli posti in evidenza senza riferimento a quanto, soprattutto, reputo caratterizzi "l'uomo" - professionista o meno - e cioè la sua umanità con la sua quintessenza etico-spirituale. Torniamo al testo e leggiamo "umanità: l'insieme dei caratteri essenziali e distintivi della specie umana", ma quali sono detti caratteri? E' notorio d'altro canto che questi caratteri "distintivi" sostanziali possono essere



positivi o negativi; allora come distinguere tra gli essenziali, i positivi che individuano manifestamente "l'uomo probò", l'essere umano come comunemente noi l'intendiamo? A riguardo, ricorrendo ancora al vocabolario, notiamo che lo stesso precisa "uomo: persona di sesso maschile suscettibile di designazioni o valutazioni relativamente all'aspetto fisico, al carattere e alle prerogative morali, alla posizione, al comportamento sociale, alla professione o ad altre attribuzioni

conferite o assunte nell'ambito di rapporti collettivi di varia natura". Credo che la definizione sia chiara ed esauriente. Ai miei fini, porrò in risalto che l'uomo è quindi suscettibile di valutazione, naturalmente favorevole o avversa, anche in rapporto alla sua professione. In altre parole, l'uomo, per essere identificato tale, deve essere giudicato anche attraverso il suo "modus operandi". Vale a dire che per inserirlo e mantenerlo nell'umana specie si dovrà valutare come nell'ambito della sua attività egli esterna e svela: il suo carattere, le sue prerogative morali, la sua socialità, la sua idoneità e capacità ad interpretare la sua funzione umana, cioè il suo rapporto con il prossimo. Da quanto or ora osservato consegue naturalmente che la valutazione del professionista, pur eccellente, posta sempre in relazione agli altri fattori umani essenziali citati, potrà essere negativa o comunque discutibile. Ma tanto per non perdere il filo del discorso chiediamoci ancora: il giudizio suddetto, in conclusione, da quale punto di vista deve essere espresso? Senza dubbio, da un punto di vista eminentemente umano. Nel la precedente identificazione dell'uomo, infatti, non sono state poste in risalto l'intelligenza, né la cultura, né tanto meno il profitto; mi si dirà che se mancassero intelligenza e cultura l'uomo non sarebbe comunque riconoscibile; giusto ma ovvio riscontro. In effetti qui si vuole soltanto sostenere che l'intelligenza e la cultura se non vivificate da valori e principi etici, se non sviluppate e applicate nell'ambito di un comporta-

mento sociale, altruistico, se non vissute con nobiltà d'animo penalizzeranno il professionista in modo determinante. Forse non è superfluo ricordare - pur essendo ormai, credo, comune e sofferta esperienza - quanti professionisti pur validi, a qualsiasi corporazione appartenenti, ci hanno prima amaramente sorpresi, poi profondamente delusi e mortificati; non soltanto nei nostri diritti, ma soprattutto nelle nostre aspettative, cioè nella nostra più che legittima pretesa di volere essere considerati, sempre, degli "esseri umani" sensibili e pensanti. Professionisti che, dimentichi di antiche ma desuete deontologie, hanno con estrema spigliatezza e consapevole impudenza anteposto l'utile tornaconto personale - qualsiasi forma esso abbia assunto - ad una coscienza civile e ad un conseguente senso di responsabilità evidentemente ormai dimenticati. Perché questa riflessione? Perché credo che noi uomini con le stellette non dovremmo mai trascurare che anche l'A.M. alleva, forma, impiega e - attenzione - chiama "in comando" dei professionisti - appartenenti a ruoli diversi - sulla

cui complessa e delicata formazione la Forza Armata fonda, costruisce, concretizza la sua reale consistenza ed affidabilità, ma soprattutto la sua alta funzione istituzionale. E' vero che noi partiamo avvantaggiati in quanto la nostra selezione usufruisce, di massima, di scelte ideali che ci propongono giovani "diversi" dai più, in possesso di alcune garanzie. Il contesto sociale nazionale, però, da tempo, mi pare sia proiettato verso mete a noi non congeniali, verso obiettivi divergenti da quelli che ci caratterizzano presentando, quindi, per i nostri uomini più o meno giovani - come ben noto - rischi di percorso ragguardevoli e disseminati nel tempo e nello spazio. Ritengo pertanto che nella nostra mente debba permanere forte e stabile il convincimento che la professionalità è un attributo prezioso ed indispensabile che deve essere apprezzato, curato e perfezionato; un attributo però che deve costantemente poggiare su una base salda, solida ed incontaminabile che si identifichi con la natura elitaria della nostra gente: la loro essenza morale e spirituale.

Incontro tra Orione 2° e Orione 5°

Il 20 giugno u.s., presso l'Accademia Aeronautica, ha avuto luogo un incontro tra alcuni "padrini" dell'Orione 2° e gli allievi del Corso Orione 5°.

La motivazione dell'iniziativa è stata la rilettura della prolusione sulla Patria che l'insigne professore Francesco Carnelutti (Udine, 1879 - Milano, 1965) tenne nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico 1954-1955.

Ammaliati dalla freschezza, attualità e dalla forza penetrante dei sentimenti che caratterizzavano la prolusione, i "cadetti" dell'Orione 2° ne hanno conservato il ricordo.

L'incontro, al quale hanno partecipato i "padrini" Generale S. A. Vincenzo Manca (foto), Comandante Luciano Forzani e Generale Div. Gaetano Castaldi, ha avuto al centro dell'interesse la visione attuale del sentimento di "amor patrio" ed ha suscitato una notevole partecipazione dei giovani allievi dell'Orione 5°. Esso è stato, altresì, occasione per uno scambio di vedute tra i "veci" e i giovani sulla trasformazione della nostra Forza Armata e sulle differenze tra i sogni e le prospettive degli accademisti degli anni '50 e quelli dei giorni nostri.

Si è avuta l'impressione nitida che il tutto sia stato ritenuto utile dai giovani allievi e gratificante per tutti i convenuti.

La peculiarità dell'incontro è consistita nel fatto che si è trattato di una modalità nuova per realizzare il passaggio del "testimone" dai "bisnonni" ai "pronipoti" (si tratta di 4 generazioni di ufficiali!). L'occasione ha evidenziato, infine, che il passato dell'Aeronautica Militare ha ancora il fascino necessario per attrarre i giovani.

Il gen. Manca, durante il commiato, ha fervidamente ringraziato il Comandante dell'Accademia Aeronautica ed il suo staff per aver reso possibile la realizzazione di un'iniziativa da considerare pregevole per il suo contenuto e perché profondamente innovativa.



L'Etica del Militare

Il tema di grande interesse per gli aspetti che caratterizzano la condizione e la professione dei militari è stato sviluppato in varie sedi ed in più incontri nel corso del primo semestre 2012. L'ANUA ha beneficiato in proposito di una dotta conversazione del Gen. Isp. Capo C. C. **Franco Landolfi**, dedicata ai propri associati in occasione di apposita Tavola Rotonda del novembre 2012. La Redazione può disporre dei contenuti di quella conversazione e ritiene utile la loro integrale pubblicazione.



Il termine "etica" ha molto stimolato i filosofi, nel tempo, e fiumi d'inchiostro sono scorsi per definirne significato, regole, differenziazioni e argomentazioni varie.

Tutte cose che hanno contribuito a formare le nostre coscienze, il nostro sentire, la nostra sensibilità. Oggi, tuttavia, a me pare che il senso vero di questo termine sia spesso confuso e travisato nell'abuso che se ne fa nel linguaggio comune e nella quotidiana profusione di enunciazioni morali intrise di relativismo.

L'eroe dei nostri giorni non è il santo, lo scienziato, l'umanista, il missionario o l'esploratore ma l'uomo che ha successo nel mondo degli affari, in quello dello spettacolo, dello sport, della politica. Soprattutto se il successo è veramente tanto ed è arrivato rapidamente. Non importa come! Non importa se una persona ha successo perché vale. Vale perché ha successo. Al centro della nostra vita sono ormai radicati il guadagno, la carriera, il prestigio: il successo appunto. A qualunque prezzo.

Oggi si parla tanto di etica dell'imprenditore, del banchiere dell'avvocato, del militare ecc. Questa differenziazione è una contestualizzazione storica dell'etica dovuta al mutamento delle esigenze sociali ma rappresenta una evoluzione oppure ne oscura o addirittura in qualche caso ne cancella il reale significato filosofico?

Io credo che non sia corretto lambiccarsi il cervello alla ricerca di un'etica per ogni professione. Viceversa è ogni professione che nell'etica deve trovare le proprie regole. Proprio per questo mi piacerebbe parlare, per tutti, molto più semplicemente, di "comportamento onesto".

Comportamento onesto, con riferimento alla dignità ed al decoro esteriore, è quello conforme alla legge, virtuoso, corretto sul piano formale e sostanziale.

Comportamento onesto, con riferimento alla dignità ed al decoro interiore, è quello moralmente corretto, inappuntabile, irreprensibile.

"L'abbiccì della condotta umana", come li chiamò il premio Nobel per la letteratura

Thomas Mann, sono i dieci comandamenti: "la parola concisa ed eterna, la roccia della dignità umana". Ma potrei rifarmi anche ai "sette peccati sociali" che Gandhi elencò sul settimanale «Young India», da lui fondato, il 22 ottobre 1925 e che indicavano le cose da "non fare" per evitare di portare «offesa alla fondamentale dignità umana».

Hanno ottant'anni questi "sette peccati sociali" ma mi pare che non li dimostrino affatto:

- 1) politica senza principi;
- 2) affari senza moralità;
- 3) scienza senza umanità;
- 4) conoscenza senza carattere;
- 5) ricchezza senza lavoro;
- 6) divertimento senza coscienza;
- 7) religione senza sacrificio.

A questi sette, Arun Gandhi, nipote del Mahatma e fondatore dell'Istituto Gandhi per la non violenza, ne aggiunse un ottavo che ritengo quanto mai adatto ai nostri tempi:

- 8) diritti senza responsabilità.

Oggi, ciascuno di noi è generalmente portato ad attribuire, ai propri comportamenti, una valenza etica di molto superiore a quella degli altri.

Nello stesso tempo, la definizione di codici di comportamento, spesso auspicata in vari contesti, viene, in definitiva, giudicata poco efficace e si è portati, quindi, ad invocare una nuova e migliore legislazione, pene più severe, maggiori controlli ecc.

Percepisco anche il diffuso sentimento che "gli altri" avrebbero bisogno di praticare una maggiore osservanza dei precetti religiosi siano essi cristiani o di altre confessioni. Sempre e solo gli altri. Mentre, ciascuno di noi, dal-

l'alto della propria sicura perfezione che gli fa minimizzare o addirittura trascurare ogni possibilità di conflitto etico tra la propria professione e la religione professata, critica il comportamento degli altri e pontifica sui rimedi. Senza addentrarmi in una materia che peraltro non conosco quanto mi piacerebbe, voglio però accennare ad alcuni principi ai quali spesso mi sforzo di riferirmi nei miei comportamenti quotidiani di cittadino, marito, padre, militare, insomma di uomo: sono principi di carità e di amore per il prossimo, principi di valenza religiosa e sociale dai quali ciascuno di noi può ricevere "le regole" per un comportamento etico nel senso più pieno del termine. E parlando dei Militari, proprio questi principi sono stati evidenziati, appena un mese fa, in occasione del VI Convegno internazionale degli Ordinariati militari, dal Papa Benedetto XVI che infatti, rivolgendosi ai Cappellani militari provenienti da ogni parte del mondo, ha indicato con chiarezza che "la vita militare di un cristiano va posta in relazione con il primo e il più grande dei comandamenti, quello dell'amore a Dio ed al prossimo, perché il militar cristiano è chiamato a realizzare una sintesi per cui sia possibile essere anche militari per amore, compiendo il ministerium pacis inter arma". In linea con l'insegnamento del Santo Padre, l'etica della nostra professione non può che essere, sinteticamente, l'impegno di onorare la nostra vocazione di militari, in relazione alla posizione che ciascuno occupa nell'organizzazione e nella società che la comprende.

Le vicende storiche vissute dal nostro Paese hanno fatto sì che, dopo l'impero romano, le tradizioni militari abbiano avuto sempre grosse difficoltà a diffondersi e consolidarsi. Il frazionamento in tanti staterelli ha impedito, per secoli, lo sviluppo di un sentimento unitario di tutela di valori condivisi. Tranne l'esperienza di Caporetto, del Piave e di Vittorio Veneto che è stata caratterizzata da una volontà e da una coesione forse mai visti, una serie di amare vicende belliche, accompagnate dalla insofferenza alla leva obbligatoria, hanno determinato, per un lungo periodo di tempo, scarso apprezzamento per la professione militare e talvolta addirittura aperta avversione.

Ma poiché il militare è fatto per l'emergenza, per intervenire laddove altri strumenti non possono arrivare o hanno fallito, ecco che, negli ultimi anni, l'intervento silenzioso ma pronto ed efficace dei militari in occasione di calamità nazionali naturali e intenzionali e l'impiego massiccio che i nostri governanti ne hanno fatto e continuano a farne in politica estera, ha radicalmente mutato il co-

mune sentire e le Forze Armate sono ora percepite come un bene comune. Il soldato non è più il "professionista della violenza" seppure controllata da chi detiene il potere politico ma il difensore dei valori della civiltà. Ma il sentire comune è mutato perché, insieme con l'evolversi degli impieghi, il militare ha compiuto, sotto il profilo etico, un lungo e complesso percorso evolutivo che va dalla lotta contro il male ed il peccato, di semplicistica medioevale memoria, all'assunzione di valori cui fare riferimento quali: la Patria, l'onore militare, il dovere, la disciplina e le tradizioni.

Mi pare evidente, a questo punto, che l'aspetto più significativo della professione militare, per noi, non è più la guerra. Ahimè, essa purtroppo ancora esiste e solo al militare può spettare di assumersene la responsabilità, in esecuzione, al di là delle proprie convinzioni, di disposizioni impartite da altri, per la difesa di quei valori ritenuti evidentemente irrinunciabili. La professione militare è oggi un modo di essere, pensare, vivere ispirato a ideali che, grazie al livello culturale diffusamente più elevato, sono andati ben oltre quelli immediatamente tangibili e traggono fondamento da quelli che sono i due pilastri di ogni comportamento etico: l'umanità e la reciprocità.

Il principio dell'umanità già da solo cambia il modo di essere e di operare in ogni forma di aggregazione sociale perché pone al centro dell'ordine mondiale l'uomo che, qualunque ne sia il colore, ricco o povero, maschio o femmina, deve sempre essere trattato umanamente.

Il principio della reciprocità che troviamo, già cinque secoli prima della venuta di Cristo, negli insegnamenti di Confucio: quello che non desideri per te, non farlo agli altri. Regola d'oro per i rapporti tra gli individui ma anche tra le nazioni.

Regola aurea che il filosofo Thomas Hobbes considera l'idea centrale delle leggi naturali.

Kant, traendo spunto dal "principio dell'umanità" e dal "principio della reciprocità" ha formulato questi imperativi categorici: "agisci in modo tale che la massima della tua volontà possa sempre valere, in ogni tempo, come principio di una legislazione universale" e ancora "agisci in modo da trattare l'umanità come fine, mai come mezzo".

In sostanza, se si tiene un comportamento solo per ottenere un vantaggio o per evitare un danno, questo comportamento potrà anche essere perfettamente legale ma non è morale; per essere morale, la volontà che determina la mia azione, poiché essa è libera, deve essere universalmente valida cioè accettabile da tutti.

Non voglio comunque ora addentrarmi in considerazioni filosofiche anche se l'argomento, nel tempo, ne è stato fortemente prolifico. Vorrei invece tornare a quelle regole fondamentali richiamate all'inizio del mio intervento per dire che l'uomo in uniforme che si trova quotidianamente ad operare nella famiglia, nella Forza Armata di appartenenza, nello Stato e, mai come in quest'era di globalizzazione, nel mondo intero, nell'Umanità, è a quest'ultima che deve "donarsi", coerente con quei principi di carità e amore recati dal messaggio cristiano.

Ma anche per chi al messaggio cristiano non volesse rifarsi, una riflessione sul "j'accuse" Gandhiano o su quelle regole ultra millenarie, ancor oggi al centro dell'attenzione di tanti bei cervelli, non può non condurre alla medesima necessità di attenzione verso l'Umanità che va servita senza egoismi, particolarismi, opportunismi, disaffezioni e disattenzioni. Questo è dovere di ogni Uomo e di quello con le stellette in particolare perché questo ha, nel suo DNA, un ideale di solidarietà verso la collettività e una vocazione a difenderla dai pericoli, a soccorrerla nelle difficoltà, a salvaguardarne le istituzioni democratiche accettandone tutti i rischi, anche quello estremo. Tutto ciò, accettando di assoggettarsi a regole, vincoli e limitazioni, nella consapevolezza della loro indispensabilità per l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione cui appartiene.

Principi etici e valori cristiani sono a mio avviso fondamentali per la coesione e l'efficienza delle Forze Armate perché consentono al militare di elevarsi al di sopra della sfera individuale per dedicarsi con completezza e convinzione alla salvaguardia dei valori più importanti per l'uomo, per un popolo, per la nazione.

L'ho detto prima ma vorrei ripeterlo qui con parole tratte dai testi del Concilio Vaticano II: la guerra non è scomparsa dall'orizzonte dell'uomo e fino a che esiste il pericolo di guerra e non ci sarà un'autorità internazionale competente e dotata di forze efficaci, una volta esaurite tutele possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di legittima difesa.

Diritto di legittima difesa che impone l'impiego delle Forze Armate nelle componenti più idonee di uomini e di mezzi ma sempre nel rispetto di quelle regole che le nazioni si sono date e che, non a caso, vanno sotto la definizione di Diritto umanitario.

A questo proposito, vorrei citare le parole del Card. Bertone al convegno dei Cappellani militari: **"alle Forze Armate spetta la garanzia dell'ordine e della sicurezza delle persone, la difesa da ogni aggressione, il rispetto**

dei diritti individuali e collettivi, ma mai la volontà di guerra, di soddisfazione, di sopraffazione".

Sono altresì convinto che l'Uomo con le stellette, nell'approccio etico alla professione che esercita, sia privilegiato rispetto a tante altre categorie perché, per ogni suo atto o comportamento, oltre che ad un sistema giuridico comune a tutti, ha la possibilità di fare riferimento anche a strumenti di specifica competenza e di immediata disponibilità: penso al regolamento di disciplina, alle norme di tratto, agli insegnamenti che gli vengono messi a disposizione negli Istituti di formazione. Non di limitazioni o di strumenti di coercizione si tratta ma di strumenti per ben operare, per ben vivere, per essere utili all'Uomo.

Ma gli uomini con le stellette hanno oggi una nuova e preziosa opportunità che paradossalmente viene offerta loro dalle tristi vicende che molti paesi stanno vivendo. Questi paesi ci vedono presenti sul loro territorio per contribuire al recupero od all'acquisizione, da parte di quella fetta di Umanità, di quelle condizioni di vita cui ogni uomo non solo aspira ma ne ha pienamente diritto.

In queste circostanze, il militare ha la possibilità non solo di esercitare quel suo diritto/dovere all'amore ed alla carità (da cui, come da una fonte, scaturiscono altri beni, come la giustizia) ma anche di mettere a disposizione di queste popolazioni sofferenti quegli stessi strumenti che l'organizzazione militare ha dato a lui: principi, regole, insegnamenti. Questo a me pare che i nostri militari stiano oggi facendo, molto bene, in tutti i contesti che li vedono presenti ed impegnati, anche, come spesso è purtroppo accaduto, a costo dell'estremo sacrificio. Ed a conferma che tutto questo non è solo un mio convincimento personale, vorrei concludere con le parole recentemente pronunciate ad Assisi dall'Ordinario Militare Monsignor Vincenzo Pelvi: "l'Italia, con i suoi soldati continua a fare la sua parte per promuovere la stabilità, il disarmo, lo sviluppo e sostenere ovunque la causa dei diritti umani".

Più specificamente, a proposito dell'istituzione militare che, peraltro, paga il prezzo più alto, afferma: "Procedendo con ragionevolezza e guidati dalla carità e dalla verità, il mondo militare contribuisce ad edificare una cultura di responsabilità globale, che ha la radice nella legge naturale e trova il suo ultimo fondamento nell'unità del genere umano dalla quale discende l'esigenza di una rinnovata attenzione alla responsabilità di proteggere, principio diventato ragione delle missioni internazionali". Quale migliore riconoscimento e programma, a un tempo, per la nostra professione.

Il Militare del 21° Secolo

di Antonio Pelliccia

Lo studio della forma e del carattere di una futura guerra è diventato ancora più difficile e complesso del passato a causa soprattutto dei nuovi e insospettati tipi di violenza a cui ricorre l'uomo. Gli insegnamenti tratti dai conflitti armati che si sono verificati negli ultimi trenta anni hanno mostrato la necessità di rivedere la condizione del militare e la sua formazione. È un'esigenza riconosciuta l'anno scorso nella interessante tavola rotonda organizzata dall'ANUA (Cfr "Il Corriere dell'Aviatore" N°1-2/2012) durante la quale l'argomento è stato affrontato dal punto di vista etico, costituzionale e professionale. Innanzi tutto è stato ricordato che il militare è chiamato a intervenire dove altri hanno fallito e che ha nel suo DNA un ideale di solidarietà verso la collettività e una vocazione a difenderla dai pericoli, a soccorrerla nelle difficoltà, a salvaguardarne le istituzioni democratiche. Ricordato anche che i militari italiani dal 1991, con la guerra contro l'Iraq, sono stati impegnati in azioni di guerra o a difesa della pace e che sono presenti in 29 nazioni, confrontandosi con altre culture, costumi e religioni, da quelle asiatiche a quelle del terzo mondo, è stato ribadita la necessità di rivedere la formazione del militare che deve affrontare le sfide del futuro. Essa si dovrà basare sulla preparazione dei comandanti e sulla loro capacità decisionale, sul ruolo delle tecnologie, sull'interoperabilità fra le Forze Armate, e sulla conoscenza delle popolazioni nei cui territori dovranno operare. Infine sono stati esaminati gli aspetti più significativi dello status del militare e della sua specificità nella società contemporanea. Specificità che è la risultante della peculiarità dei compiti istituzionali e della singolarità degli obblighi e delle limitazioni personali previsti da norme e regolamenti. Considerazioni simili sulla condizione militare sono state fatte negli Stati Uniti, con la differenza che quelle americane hanno dato origine a nuove norme per la formazione dei militari e dei Comandanti a tutti i livelli. Esse sono derivate dallo studio degli insegnamenti tratti dagli ultimi conflitti armati, dello sviluppo delle armi e dei sistemi di comuni-



cazione, nonché dell'uso militare dello spazio e contemplanò la necessità che i militari abbiano, tra le altre capacità, la speciale abilità di adattamento operativo, vale a dire essere a proprio agio in situazioni ambigue e decentralizzate, prendendo rapide decisioni in base al continuo apprezzamento della situazione. Tale adattamento richiede la padronanza dell'arte operativa e l'abilità di rapportare l'impiego tattico delle forze ai fini politici oltre che agli obiettivi strategici. Richiede inoltre forze armate esperte che sappiano come assistere gli amici, proteggere le popolazioni indigene, identificare, isolare e sconfiggere il nemico. Infine richiede "teams" coesi e soldati capaci di superare la costante sfida psicologica e morale del combattimento.

L'esperienza ha dimostrato, inoltre, l'importanza della conoscenza della cultura e delle lingue straniere, degli usi costumi e religioni dei popoli nei cui territori si combatte perché essa influenza la pianificazione, l'esecuzione e i risultati delle operazioni militari.

Naturalmente la "strategia" culturale dell'Esercito deve essere integrata col sistema di educazione civile per ottenere ottimi risultati.

Infine il militare deve essere esperto della tecnica delle armi, di cibernetica e di tutti i moderni mezzi di comunicazione. Queste norme derivano dalla "Strategia per la formazione dei comandanti dell'Esercito". Essa si propone di creare nuovi capi militari che a tutti i livelli sappiano apprezzare la complessità della dinamica delle operazioni nell'ambiente in cui operano. Oltre alle capacità e alle conoscenze di cui sopra devono essere esperti nella gestione finanziaria oltre che nella pianificazione strategica. A questo scopo è stato istituito il "Centro integrazione delle capacità dell'Esercito" ed è stata iniziata una serie di programmi dal titolo "Associare i soldati alle applicazioni digitali". Il "Cyber Command", creato a tale scopo nel 2010, si tiene informato sulle nuove tecnologie, pianifica e coordina le operazioni per assicurare la libertà d'azione nel cyberspace. La conoscenza del nuovo ambiente di lotta, lo spazio, deve includere la comprensione della pianificazione, integrazione e coordinazione di tutte le capacità spaziali disponibili e dei suoi effetti.

Ma non basta, perché il Comandante del futuro deve essere anche un diplomatico nei rapporti con le popolazioni e con le istituzioni locali. La creazione di nuovi incentivi di carriera per gli ufficiali che operano all'estero contribuirà a formare una massa di comandanti esperti nell'affrontare le più dure sfide del futuro.

Secondo le nuove norme un militare americano, oltre alle classiche dotazioni di armi portatili, dovrà andare in guerra anche con mezzi di comunicazione satellitare: Computer, Smartphone, GPS, ISR (Intelligence, Surveillance, Reconnaissance). Inoltre dovrà saper curare i rapporti con i media che nel passato non sono stati brillanti. In conclusione queste norme mostrano come l'Esercito americano stia lavorando per adattare la forza armata alla mutevole natura del conflitto armato nel 21° secolo e alla varietà delle tecnologie emergenti.

Tutto considerato non è esagerato affermare che esso si è proposto l'obiettivo di formare una massa di militari supe-

ruomini capaci di affrontare e vincere tutte le sfide del futuro: un obiettivo ambizioso, avveniristico e un po' utopistico perché non tutti hanno la possibilità psico-fisica di apprendere la massa di conoscenze e di acquisire tutte le capacità che ho descritte.



La Biblioteca dell'ANUA - Libri da leggere



Felicetti



Bertolaso



Bergomi



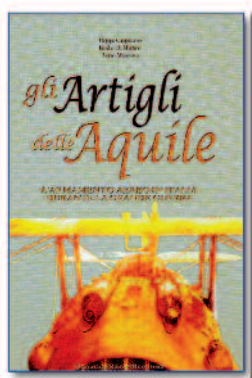
Molinari



Lo Torto



Pelliccia



Cappellano/
Di Martino/Marcuzzo



Tidei

Nel mese di luglio

Lockheed Vega

4 luglio 1927: decolla uno degli ultimi velivoli commerciali costruiti in legno e con un solo motore. Nato come aereo da corsa, potenziato con un motore radiale Wright Whirlwind J5 da 220 cavalli venne poi adibito al trasporto di 4 o 6 passeggeri con un pilota e con un motore da 450 cavalli Pratt & Whitney Wasp B. Cinque esemplari vennero muniti di galleggianti mentre i terrestri avevano un carrello fisso non carenato. Con una velocità massima di 266 Km/h. ed una autonomia di 1.127 Km. ebbe un discreto successo e venne costruito n 128 esemplari.



BV 138

15 luglio 1937: vola l'idrovolante Blohm & Voss BV 138. È un trimotore da ricognizione armata con un corto scafo centrale e due travi che partendo dai motori laterali arrivano in coda a sorreggere gli impennaggi. Il terzo motore è posizionato alto sulla cabina, motori che sono diesel Junkers Jumo da 880 cavalli. Completano l'apparato galleggiante due piccoli scafi verso le estremità alari. Due torrette con cannoni da 20 mm. sulla fusoliera più un'arma da 13 mm. dietro al motore centrale costituiscono l'armamento. Può portare quattro bombe Km.

Ecco il Condor

27 luglio 1937: arriva il quadrimotore Focke Wulf Fw 200 Condor. È un elegante velivolo da trasporto passeggeri, potenziato da motori Pratt & Whitney Hornet SIE-G sviluppati 760 cavalli, subito seguito da un secondo prototipo con motori BMW 132G da 720 cavalli. Attrezzato per portare 16 o 17 passeggeri nella cabina principale più 9 in una cabina separata per fumatori. In agosto 1938 il prototipo leggermente modificato fece un volo non stop Berlino New York in poco meno di 25 ore mentre uno dei primi di produzione venne adottato da Hitler come velivolo personale. Ampiamente modificato nelle versioni successive dove divenne anche un'arma da guerra per ricognizione armata a lungo raggio dedicata alla caccia al naviglio nell'Atlantico. Quest'ultima versione aveva motori BMW da 1.200 cavalli ed era armata con otto mitragliatrici di vario calibro e poteva portare fino a 1.200 Kg. di bombe di vario tipo. Venne prodotto in 280 esemplari.



In questi mesi ricordiamo...

a cura di Guido Bergomi



Il SAI 7

9 luglio 1939: è l'esordio della filante macchina progettata dall'ingegner Stefanutti. È un velivolo da gara dalle caratteristiche molto spinte. Costruito interamente in legno è dotato di un profilo alare molto sottile e potenziato da un motore tedesco Hirt HM 508 D rivela subito prestazioni eclatanti unite però a difficoltà di pilotaggio. Viene poi estesamente modificato per renderlo adatto

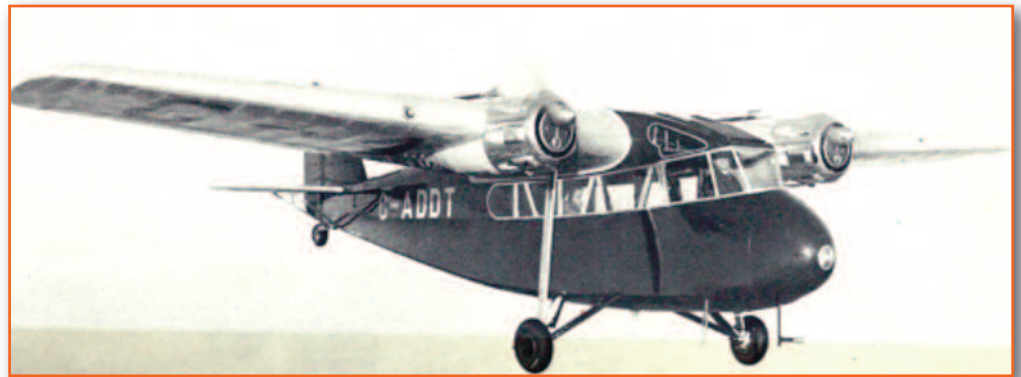
alla scuola caccia con un motore Isotta Fraschini Beta RC 10 da 280 cavalli. Questa versione rivela una velocità massima di 399 Km/h. notevole per un velivolo leggero da scuola. Verranno costruiti 155 esemplari 145 dei quali nel dopoguerra.

Nel mese di agosto

Lo Short Scion

È il 18 agosto 1933 quando fa il suo primo volo il velivolo da trasporto leggero della Short: lo Scion. Con un pilota può portare sei passeggeri ed è motorizzato con due Pobjoi Niagara III da soli 90 cavalli. Molto leggero, ha un peso di soli 1.452 Kg., vola ad una velocità di crociera di 187 Km/h. ed ha una autonomia di 628.

Costruito in 22 esemplari, anche munito di galleggianti, prestò onorevole servizio in varie compagnie e durante la seconda guerra venne usato dalla Raf. Un esemplare sopravvisse in servizio fino al 1946 in Australia.



Il Defiant

L'11 agosto 1937 appare il Boulton Paul P 82 Defiant. Aveva la caratteristica piuttosto insolita per un caccia, di essere biposto ed avere tutto l'armamento concentrato in una torretta girevole alle spalle del pilota. Questa torretta, a comando idraulico, era armata con quattro mitragliatrici da 7,7 mm e poteva sparare in tutte le direzioni dalla parte superiore del velivolo. Questa sistemazione dell'armamento si dimostrò un completo insuccesso rispetto ai più leggeri, maneggevoli ed efficienti caccia con le armi fisse sul davanti delle ali o sul muso. Il motore era un Merlin I° che poteva fargli raggiungere la velocità di 486 Km/h.



In questi mesi ricordiamo...

a cura di Guido Bergomi



Il Princess

22 agosto 1952: prende il volo un gigante, il Saro SR 45 Princess. È un idrovolante da trasporto civile che, con una apertura alare di 66,9 metri è spinto da ben 10 motori turboelica Bistol Proteus da 3.200 cavalli ciascuno. Questi motori sono sistemati a due a due in quattro gondole e muovono due eliche coassiali a quattro pale ciascuna più due motori singoli all'esterno. In totale ha l'aspetto di un esamotore ma in realtà, come già detto, i motori sono dieci. La fusoliera a scafo è provvista di due ponti per una sistemazione di 105 passeggeri. Il peso massimo sfiora le 150 tonnellate, ha una velocità di crociera di 612 Km/h. ed una autonomia di 8.851 Km.

Non ebbe successo principalmente per i problemi relativi alle scatole di ingranaggi dei motori accoppiati e relative eliche, per cui vennero costruiti solo 3 esemplari ma non vennero mai impiegati in pratica.

Il Vought Sikorsky VS-44A

Agosto 1937: prende il volo un grosso idrovolante nato da una specifica della United States Navy per un pattugliatore marittimo armato. Il prototipo siglato XPBS-1 avrà quattro motori radiali Pratt & Whitney XR 1850-68 da 1.050 cavalli ed avrà due mitragliatrici da 12,7, una in prua e una in coda e due da 7,62 in fusoliera. Sarà però il solo esemplare militare mentre verranno costruiti altri tre per le linee civili transatlantiche con 16 passeggeri, ancorché, durante la guerra, questi effettuarono numerosi trasporti militari sotto noleggio sempre della US Navy da New York a Foynes in Irlanda. Dopo il conflitto, passati ad operatori minori servirono corte rotte in configurazione per 47 passeggeri. Aveva una velocità di crociera di 282 Km/h.



Gli strumenti dell'igiene orale

Anticipazione di una rubrica che sarà curata da un amico dell'ANUA: il Dott. Salvatore Rocco

Per una bocca sana e un bel sorriso occorre tener presente la conoscenza dei principi che regolano l'igiene orale e la perseveranza nella loro applicazione. I denti andrebbero lavati dopo ogni pasto: con lo spazzolino dei denti, si asporta la placca batterica, responsabile dell'insorgere della carie. La pulizia dei denti prima di coricarsi alla sera è uno dei capisaldi dell'igiene orale: durante la notte, infatti, la riduzione della secrezione salivare e dei movimenti di guance e lingua favoriscono lo sviluppo dei batteri e l'accumulo della placca. Pulirsi regolarmente e correttamente i denti ogni giorno è l'unico modo per mantenere la bocca in buona salute. In commercio esistono strumenti per l'igiene orale ma non tutti hanno la stessa importanza; inoltre, la loro efficacia dipende da un uso corretto.

Lo spazzolino strumento valido, ma da cambiare ogni due-tre mesi.

Ali di primavera

Questo mio scritto ripercorre un volo di primavera di quasi sessant'anni fa. Ne faccio rivivere le gioiose sensazioni, con un pò di rimpianto per ciò che è stato e che mai più può rivivere, se non in forma di fiabesca evasione.

Guglielmo Canham

Si avverte talvolta il desiderio di sfogliare vecchi album di fotografie. Si rivedono cari volti, cose e situazioni il cui ricordo è ormai svanito nel tempo. Credo che si sia in molti a sfogliare vecchie pagine, in specie dopo una certa età. È come riepilogare la vita. Spesso, nel girare le pagine, ci assale la nostalgia, un desiderio doloroso di cose ormai remote e si rinnova il dispiacere di aver perduto momenti che si vorrebbe poter rivivere. Ma, scomodando Ovidio, dobbiamo tristemente ammettere che “non si può far risalire l'acqua scorsa via, nè richiamare l'ora fuggita”.

Proprio alcuni giorni fa sfogliai un vecchio album con volti ed aeroplani perduti nel tempo, mentre la città con le sue vie, i suoi palazzi, la fuga dei tetti ed i comignoli fumiganti si perdeva sotto una fitta nevicata. Giravo vecchie pagine ed avvertivo la voglia di cielo chiaro e di erba verde piegata dal tiepido vento di primavera.

Doveva essere di primavera quella volta di tanti anni fa, con un Mustang per i cieli della Puglia, una volta della quale ora mi tornano in mente le deliziose sensazioni e le mille immagini. Forse era nel '54 o nel '55, ma la data certa non importa. Era quasi sessant'anni fa e sessant'anni sono tanti per fare piccole distinzioni. Facevo l'istruttore a Lecce, in quel tempo, alla 4^A Squadriglia, sul mai dimenticato T.6, ma spesso mi divertivo con il “Cavallo selvaggio”, qual'era quello stupendo aeroplano chiamato Mustang.

Ma ora, nel corso del processo evocativo, mi sembra di rullare sul raccordo per andare in pista e c'è proprio un vento leggero che gioca con l'erba e le margheritine dai petali bianchi e dal cuore giallo. Il mio aeroplano scivola leggero sulla via di rullaggio. Ora è fermo, allineato in pista. Controlli. Motore per 2300 giri. Con il sole quasi alle spalle, la grande elica “Hamilton-Standard” disegna un disco trasparente, orlato dal giallo delle estremità delle quattro pale. Via i freni. Gradualmente porto il regime a 61 PSI e 3000 RPM. Il muso tende ad abbassarsi ed a spostarsi verso sinistra. Premo a destra sulla pedaliera ed alla velocità di 95 miglia l'aeroplano decolla. Retraggo il carrello, riduco la potenza a 46 PSI e 2700 RPM e salgo nell'armonioso suono del motore Merlin-Packard tra poche



bianche nuvole, di quelle che vengono dal nulla e vanno verso il nulla, mentre intorno ad esse l'aria sembra di strana trasparenza.

Livello a 3000 piedi, con una prua di Nord-Est. Anche se il mio volo sarà breve, riduco pressione di alimentazione e giri per la massima autonomia chilometrica. Sorvolo il tappeto verde-argento degli ulivi, stradine bianche, muretti a secco che delimitano i campi. Contrade forse perdedute nel silenzio.

Ho scelto una quota di navigazione piuttosto bassa, una quota che permetta di vedere bene i particolari del terreno sorvolato. È la magia del volare con il bel tempo: ti sembra di sfogliare pagine di immagini che, insieme, formano insospettati scenari, visioni spesso colorate e pittoresche che poi rimangono negli occhi di generazioni di piloti.

Sorvolo una terra bagnata di sole, sede di una civiltà già matura prima dell'arrivo dei Romani, passata poi a Longobardi, Arabi, Bizantini e Normanni. Sparse nel verde chiaro della primavera e tra i mandorli fioriti, decine di piccole case bianche regalano un'emozionante sensazione bucolica. Piatti centri rurali popolano l'area. Immagino le strette stradine di quei paesi, molte con l'acciottolato e le case bianche con le finestre munite di inferriate. Quasi tutte le strade confluiscono nell'unica piazza dove, d'inverno, i vecchi si appoggiano ai muri e si scaldano al sole. Radi campanili spezzano l'uniformità orizzontale della piana. A destra, non lontano, è l'Adriatico dalle coste rocciose e dalle spiagge bianche, un mare che è vestito

di turchese e di zaffiro, con le piccole onde che rimandano scintille di sole.

Sono trascorsi venti minuti e sono alla periferia di Bari. Invece di immettermi direttamente sulla nuova rotta, viro a destra, dalla parte più lunga, per godermi la vista della città. Lo sguardo si sofferma sulla Città vecchia, labirinto impenetrabile di strade strette, qua e là attraversate da archi, un affollato grumo urbano che contrasta con il Borgo nuovo, la creazione del quale fu opera iniziata da Gioacchino Murat, per breve tempo Re di Napoli. Nell'iniziare la virata, aumento la pressione di alimentazione per mantenere costante quota e velocità: con trenta gradi di inclinazione alare, il mio "cavallo selvaggio" lascia quietamente scorrere il suo lungo muso grigio sulla linea dell'orizzonte. Dieci gradi prima di raggiungere la prua desiderata, inizio la rimessa e poi stabilizzo il valore di bussola su di una rotta di Sud-Ovest che, in una dozzina di minuti, mi porterà sulla verticale di Potenza. Riallineo il direzionale con la bussola magnetica ed eseguo il primo cambio di serbatoio.

Ho la sensazione di avere scoperto un luogo a me sconosciuto, dai colori imbevuti di luce, una specie di mondo onirico dove dietro la linea dell'orizzonte si nasconde il mistero. Guardo fuggire sotto le mie ali orti, vigne, olivi e frutteti. Penso ai dolci nomi degli abitati della regione: Gioia del Colle, Altamura, Acquaviva delle Fonti...ma, intanto, ho sempre sott'occhio i parametri fondamentali di volo quali quota, prua e velocità. La temperatura del glicol è stabile sui 100 gradi, quella dell'olio su 75 e la sua pressione su 80 PSI. Forte ed armonioso è il canto del motore Merlin-Packard, stabile su 42 PSI e 2400 RPM.

Il terreno continua a crescere in elevazione e la mia quota reale gradualmente si riduce. Avvicinandomi alla Basilicata, la natura si fa più aspra ed evidenzia il gioco delle ombre. Anche i barbagli sono più vivi e l'altopiano si perde nel sole, ma è una luce che parla di verde e di fiori, una luce che dice della primavera appena giunta.

Fra poco le ginestre riempiranno di giallo i brevi costoni mentre gli alberi da frutto mostreranno le loro gemme. Giungo rombando su Potenza intorno ai cinquecento piedi di quota effettiva sul terreno. Potenza, infatti ne misura 2400 circa. Mi scuso idealmente per il rumore, viro

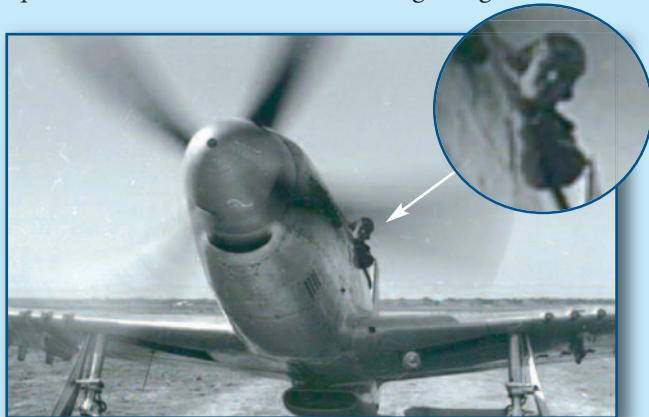
dalla parte più lunga ed assumo prua per centoquindici gradi che mi porterà al Capo di S. Maria di Leuca. Proprio alla fine del sacco.

Filo verso Est-Sud-Est. Forse tra il verde saranno già fiorite pallide viole e ciclamini delicati. Lo sguardo si perde nell'infinita libertà di quel paesaggio di valli, di selve, di torrenti. Il terreno, rotto da solchi vallivi degrada, poi la vista si apre sulla piana e sul Mar Jonio. Lo spettacolo è grandioso: a sinistra scorre il Basento color di perla e più lontano si staglia la sagoma di Mottola, una specie di panettone, punto caratteristico ed inconfondibile, una specie di riferimento e di segnale per chiunque, volando a vista, voglia andare ad atterrare a Gioia del Colle. Anche il piano, inondato da un sole chiaro e con l'ombra di qualche "cumulus humilis", assomiglia ad una tavolozza di acquarelli.

In prua ho il Golfo di Taranto. Tagliando la linea della costa, ricontrollo il consumo di carburante e faccio il secondo cambio di serbatoio. L'acqua azzurrina rimanda mutevoli riflessi celesti: è il mare con il suo seno profondo e misterioso, con le sue onde chiare ora accarezzate da un lieve vento di Ponente.

La mia rotta è leggermente convergente con la linea della costa salentina, laggìù a sinistra. Immagino le onde brevi che vengono a morire con bianchi riccioli sulla sabbia e contro gli scogli ed il rumore della risacca. Passo al traverso di Gallipoli e dei suoi litorali di aspra roccia, Gallipoli con le sue case bianche, protese sull'azzurro dello Jonio. Dai miei lontani studi classici mi ritorna la nozione di "Callipolis", ovvero "città bella", fondata, o almeno dominata, dagli abitanti della Magna Grecia.

Spira un pò di vento dai quadranti di coda e sono in modesto anticipo sui tempi di navigazione. Taglio la linea della costa in prossimità delle mura megalitiche dell'antica "Ausentum" ed il muso del mio Mustang è diritto sull'ormai vicina S. Maria di Leuca. Aumento il numero dei giri e la pressione di alimentazione per un paio di virate accentuate: con 45 gradi di inclinazione alare si vede meglio il paesaggio sottostante. Il sole abbaglia sul latte di calce dei muri accarezzati dal vento del mare. Vedo la bianca torre del faro ed il Santuario di "S. Maria finibus terrae", costruita dove era un antico tempio di Minerva. Creden-



tiare il tempio di Minerva. Creden-

ze religiose del luogo sostengono che il pellegrinaggio al Santuario costituisce un passaporto per il Paradiso...

La linea dell'orizzonte, tagliata velocemente dal lungo muso di squalo grigio-argento, oltre all'azzurra distesa marina, mostra il profilo della lontana Isola di Corfù e poi le montagne d'Albania, ancora innevate. Quando hai le ali, com'è piccola la terra!

Rimetto dalla virata, ristabilisco il regime e volo verso il mio aeroporto, distante ora meno di trenta miglia. Mantengo 3000 piedi, che è la quota di circuito per i Mustang. Nella posizione giusta chiamo sottovento. "Terra tre", mi dice la Torre. Sono dunque terzo in atterraggio dopo due T.6. Ho ancora il tempo per uno sguardo intorno. C'è una splendida luce e c'è un incredibile cielo azzurro con poche nuvole bianche che quietamente galleggiano. Controllo gli indicatori di livello nei serbatoi, seleziono quello più pieno e riduco la velocità a meno di 170 miglia. Estraggo il carrello e controllo la pressione idraulica.

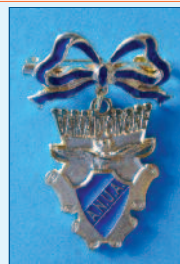
O.K.: a 1000 PSI. L'uscita del carrello appesantisce l'aeroplano di muso e, pertanto, riequilibrio con l'uso del trim di profondità. Miscela ricca. Bretelle bloccate. Anche ora vedo il velo impalpabile della primavera che è steso sui prati che circondano la pista ed i raccordi. Nel virare in finale, a meno di 150 miglia abbasso i flaps. Comando dell'elica tutto avanti. Ora sono allineato con l'asse centrale della pista con velocità 120 miglia in diminuzione. Inizio la richiamata. L'aeroplano è docile e l'assetto sempre più cabrato. Distanza verticale dalla pista: pochi centimetri costanti. L'aeroplano si appoggia al macadam in agile leggerezza.

Ora smetto di scrivere. Sono seduto nel mio confortevole studio. Il sogno, un'evasione fiabesca, è finito e non rimane nulla. Di recente ho letto (e non so più dove): "I sogni sono come i fiocchi di neve che hanno una loro meravigliosa struttura fatta di stelline ma che, presi in mano, si trasformano nel nulla di una goccia d'acqua". Nulla.

Piccolo Glossario

1. **Cambio di serbatoio** Su molti tipi di velivolo è opportuna una corretta gestione del carburante per distribuirne il peso ed assicurare l'equilibrio del mezzo.
2. **Cavallo selvaggio** Piccolo cavallo selvaggio delle pianure del Sud Ovest degli Stati Uniti. Nome convenzionale del velivolo P.51 (poi dell'F.51)
3. **Macadam** Sovrastruttura della superficie di pista con fondazione di materiale litico. In genere coperta con catrame, bitume, polvere asfaltica, ecc.
4. **Mustang** F.51 (fino al 1947 P.51). Aeroplano da caccia monoplano, monoposto, monomotore, Potenza dei vari motori fino a 1650 H.P. Dal tipo "D" in avanti, munito di tettuccio a goccia. Armato con 6 mitragliatrici da 0.50 pollici. Allestibile anche come caccia-bombardiere. È considerato come il miglior caccia usato nel corso della 2^a Guerra mondiale. Fu, per molti anni, in uso presso l'A.M., nel dopo-guerra.
5. **Piede** Misura anglosassone di lunghezza/quota. Uguale a metri 0.3049. Sottomultiplo dello Yard. Multiplo del pollice.
6. **P.S.I.** Pressione per pollice quadrato.
7. **R.P.M.** Giri per minuto.
8. **T.6** Velivolo da addestramento monoplano, monomotore (=650 H.P.), biposto. Per lunghi anni in uso presso le Scuole di volo della Aeronautica Militare.
9. **Trim** Dispositivi aerodinamici che hanno lo scopo di eliminare lo sforzo che il pilota deve esercitare sui comandi, in determinate condizioni, per mantenere assetti stabilizzati.

La Redazione del Corriere è lieta di porre in evidenza la spilla distintiva adottata dall'ANUA per le Dame d'Onore





Milano *Sua Santità Benedetto XVI al VII* *Incontro Mondiale delle Famiglie*

Gli Aviatori milanesi hanno vissuto con entusiasmo e partecipazione questo straordinario evento nel quale migliaia di famiglie provenienti da ogni parte del Mondo hanno seguito e trattato argomenti di interesse universale:

- *La famiglia come risorsa della società.*
- *La conciliazione di famiglia, lavoro e festa.*
- Famiglia e comunicazione globale, il bisogno di mutamenti.
- Il fenomeno migratorio e la famiglia.
- *Lavoro e festa: il caso dei paesi a economia avanzata.*
- *Scuola cattolica e famiglia.*
- Aiutare i figli a scoprire il senso profondo del lavoro.
- I nonni e gli anziani: testimoni di fede e sostegno.

Brescia

Dalla Relazione annuale del Presidente **Scacco**: “Nel corso dell’anno 2011 l’attività della Sezione si è caratterizzata principalmente per tre aspetti, il **primo** relativo alla ricerca di una immagine a livello provinciale, mediante la partecipazione su invito alle più significative cerimonie istituzionali ed a quelle più attinenti al sodalizio; il **secondo** rivolto al rinnovo triennale del Consiglio Direttivo di Sezione ed il **terzo** all’acquisizione, l’organizzazione e l’inaugurazione della nuova sede sezionale con la partecipazione all’ultima fase della Presidenza Nazionale.

La rilevanza di questi obiettivi hanno però penalizzato quel proselitismo sul territorio che, malgrado ad oggi non si ritiene più perseguibile, per questo deve individuare altri percorsi, specie quello rivolto ai giovani, attraverso proposte associative differenti. Come già detto in altre sedi questa scelta, anche se può togliere quella caratteristica di esclusività dell’ANUA, ormai è diventata obbligatoria. Di contro spetta proprio ai Soci più anziani temperare questo effetto, assumendo la funzione di mantenere e tramandare la vera tradizione aeronautica sulla quale nacque la nostra Associazione laddove, ad una appena più approfondita analisi, anche noi oggi forse non abbiamo lo stesso spirito dei Soci fondatori, ma nel contempo ce ne sentiamo i depositari.



Dalle Sezioni Territoriali

Taranto

Il 15 maggio 2012 gli allievi del 16° corso VFP1 "TARAS" hanno giurato fedeltà alla Repubblica Italiana al cospetto del Col. A.A.r.a.n. Filippo AVOLA Com.te della S.V.T.A.M. di Taranto che impugnava la bandiera della scuola. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del Gen. S.A Mario Renzo OTTONE Comandante Comando Scuole A.M./3^R.A. Erano presenti i familiari dei giurandi e numerose altre Autorità militari, civili, religiose e del mondo accademico. La cerimonia ha registrato una significativa iniziativa del Generale Ottone che, alla presenza del Col. Avola, ha voluto intrattenersi con gli allievi per esprimere loro l'apprezzamento della F.A. in merito all'impegno dagli stessi profuso per l'addestramento che ha evidenziato la professionalità ed umanità del personale preposto alla loro formazione abilmente guidato. La Sezione ANUA di Taranto, presente con il Presidente ed il Segretario, ha portato il saluto del Presidente Nazionale Gen. S.A. Mario Maiorani che, a nome del Consiglio Direttivo Nazionale, ha desiderato così confermare al Gen Comandante OTTONE ed al Col Comandante AVOLA la vicinanza e l'apprezzamento degli Iscritti all'Associazione per il loro meritorio lavoro riconosciuto dai partecipanti alla cerimonia con plauso ed acclamazione.



Prof. dott. Aldo Marturano

ARGO

SIMULATORE ATC



ARGO è un complesso modulare di simulazione didattica e/o di allenamento ATC, composto da diversi moduli funzione, integrabili o separabili a discrezione.

I moduli, ciascuno indipendente ma integrato al sistema, realizzano le funzioni emulative di scenario di traffico e di ambiente aeroportuale (**TOWERSIM**), di rotta (**SINAER**), presentazione radar di avvicinamento e di area (**POLIFEMO**), di radar di precisione (**GCA Trainer**).

Il sistema **ARGO** è interrelato con dei programmi satelliti:

- PROGRAMMA ISTRUTTORE
- PROGRAMMA COMANDI-PILOTA
- PROGRAMMA TOWER
- PROGRAMMA EDITOR

ITC Consulting
Via Cherubino Malpeli, 26
00128 Roma
Tel. +39 06-5074365
Fax +39 06-50799834
e-mail: itconsulting@fastwebnet.it

Progetti ANUA: La casa della Quarta Età



Nei numeri precedenti è stata esposta la possibile iniziativa di attivare una Casa della Quarta Età allo scopo di avere un piacevole e comodo "rifugio" una volta raggiunta l'età da cui prende il nome il progetto. Per noi ufficiali dell'Arma sarebbe molto bello passare gli ultimi - ma i più lunghi possibili - anni del nostro passaggio terreno insieme ad amici e colleghi con cui abbiamo condiviso rischi, gioie, dolori, ma anche periodi esaltanti di missioni e di attività operative anziché finire in una di quelle case per anziani che anche la cronaca recente ha rilevato essere nella stragrande maggioranza dei casi dei veri lager dal cui confronto con quelli nazisti ne viene fuori... una bella lotta. Dai dati presi da un rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riferito a fine 2011 risulta che gli "over 80" sono il 6,1% della popolazione, cioè circa 3.800.000 persone, mentre gli "over 65" sono il 20,3% e cioè 12.500.000 persone di cui 5.600.000 vivono da soli; infine i disabili, per effetto dell'invecchiamento o delle patologie cronico - degenerative sono il 4,3% della popolazione e cioè oltre 2.500.000 persone.

Questo significa che il problema della quarta età diviene sempre più pressante ed ampio e purtroppo pochissime sono le strutture pubbliche che si occupano del problema, strutture che comunque vengono gestite proprio... come moltissime strutture pubbliche e cioè frequentemente con la miglior trascuratezza.

D'altro canto non possiamo non considerare l'evenienza - e cari amici mi permetto di dire: "non nascondiamoci dietro ad un dito" - che, giunti ad una certa età, anche i figli, ormai magari intorno ai cinquanta e passa anni e quindi loro in terza età, possano avere difficoltà ad accudirci o a pensare a noi di fronte ai loro problemi di vita, come pure il fatto che tra noi vi sono amici e colleghi che non hanno avuto o non hanno più né figli né altri parenti. Le casistiche sono tante e quindi nessuno si può permettere di dire (fate gli scongiuri che volete e di qualsivoglia tipo...) "*beh, tanto non mi riguarda*" oppure "*ma a me non può succedere*", in quanto al momento in cui accade l'evento iniziano le recriminazioni.

Non possiamo trascurare, peraltro, che i pazienti di queste cosiddette "case di riposo" - che forse sarebbe il caso di chiamare "case di disagio" - gli anziani, specie quelli più in avanti con l'età ed a volte non più in grado di intendere, con sempre maggiore frequenza a giudicare anche dalle cronache giornalistiche e dalle segnalazioni del Tribunale per i Diritti del Malato siano sottoposti a vessazioni incredibili, umiliazioni, incuria, maltrattamenti ed in certi casi anche peggio a causa di qualche infermiera che si trasforma in "angelo della morte". E anche se qualche controllo viene fatto, non tutti questi "lager" vengono controllati o peggio scoperti e da qui la meraviglia quando qualche blitz li mette in luce, poi le frasi di circostanza, l'indignazione di qualche giorno sui giornali, poi tutto nel dimenticatoio.

D'altro canto in Italia la popolazione sta invecchiando in quanto il differenziale tra nuovi nati e persone che lasciano questa vita è purtroppo a favore dei secondi; le previsioni parlano che nel 2020 gli "over 65" saranno il 22,5% e gli "over 80" circa l'8% ed in generale tra tutta la popolazione i disabili del tipo sopra indicato raggiungeranno l'entità di 4.800.000 persone. Certamente il discorso è delicato e tocca la sensibilità e la sfera personale di tutti noi, co-

me pure per certi versi angosciante se destinati ad una delle tante case. Penso ricorderete l'esperienza personale di chi vi scrive e che ha raccontato in uno dei precedenti numeri del Corriere, ma non ci giova comportarci come gli struzzi che per non vedere il pericolo nascondono la testa sotto terra.

Cari amici, non dico che bisogna fare come gli americani che prenotano tomba e cerimonia funebre mentre sono in vita - e a quanto pare è una pratica che allunga la vita più che... il telefono - ma quanto meno cominciamo a pensare di passare gli ultimi trenta, quarant'anni dopo gli ottanta (anche noi, come qualche personaggio di rilievo, siamo in lizza... per questi traguardi) in compagnia di persone con cui tanto nella vita abbiamo condiviso e prima di tutto avere avuto insieme l'onore ed il piacere di essere stati ufficiali dell'Ama Azzurra, la più bella tra le Armi della nostra cara Patria. Le ipotesi di cui abbiamo già fatto dei brevi resoconti nei numeri precedenti riguardano un possibile sito in Paliano, in provincia di Frosinone, ed un altro in Roma, nella zona della Romanina - Tor Vergata; quest'ultimo al momento potrebbe apparire il più fattibile, sia per la vicinanza delle strutture sanitarie e cioè il Policlinico di Tor Vergata, sia perché il proprietario dell'albergo di cui abbiamo già dato indicazioni è disponibile in breve tempo a dedicare alcune stanze adattate a mini appartamenti all'iniziativa in argomento. Trattasi di una struttura molto bella, in piena attività, ubicata in un bel parco e con un terreno contiguo sul quale, se la nostra iniziativa dovesse avere un forte avvio, sarebbe disponibile ad edificare una struttura esclusivamente creata come la Casa che vorremmo per passare la nostra quarta età in modo comodo, possibilmente organizzata in modo da avere a disposizione tutti quei *comfort* cui anche nella nuova dimora non vogliamo rinunciare. Rammenterete che l'impostazione logistica della "Casa della Quarta Età" o - come molti la vorrebbero chiamare - "Casa degli Aviatori Anziani", verrebbe attivata con unità abitative sotto forma di mini appartamenti costituiti da camera da letto con bagno e soggiorno attrezzato con angolo cottura; la struttura disporrebbe poi di sale comuni di socializzazione, palestra, servizio di ristorazione e servizio infermieristico con disponibilità - settimanale o su chiamata - di un medico.

Ora è il momento di cominciare a valutare come realizzare questa importante iniziativa che potrebbe essere un'ottima opportunità per evitare per chi ne ha interesse o necessità di non finire in una delle tante case ben pubblicizzate, ben costose ma con un attento e costante maltrattamento del povero anziano che vi capita.

A tal punto sorgono due problematiche: quale forma giuridica darsi per dare corso all'iniziativa? Come procedere per costruire o ristrutturare l'immobile che diverrà la "Casa"? Chi gestirà la struttura? Come strutturare giuridicamente la presa di possesso o di proprietà dei mini appartamenti?

Il Presidente, primo promotore di questa importante iniziativa, per avviare una prima fase di progettazione ha incaricato alcuni componenti del Gruppo di Progetto di verificarne la fattibilità, sia sotto l'ottica giuridica sia sotto quella tecnica.

Giova precisare che in questa fase è stato giudicato importante dare la precedenza agli aspetti organizzativi di tipo giuridico per i quali esamineremo insieme alcune caratteristiche, tralasciando quelli di tipo tecnico a quando sarà stato risolto il primo.

Progetti ANUA: La casa della Quarta Età

La forma giuridica da dare all'iniziativa vede due possibilità:

- una è la costituzione di una "Fondazione", predisposta per poi ottenere il riconoscimento come personalità giuridica;
- l'altra è la costituzione di una cooperativa di tipo sociale, con caratteristiche di o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Consideriamo le caratteristiche della "Fondazione":

"La fondazione è un'organizzazione costituita per la destinazione di un patrimonio privato, autonomo e vincolato, ad uno scopo di pubblica utilità. Attraverso tale ente i privati perseguono fini di interesse comune".

Quindi, se nell'associazione prevale l'elemento personale, cioè il vincolo tra un gruppo di persone che con le loro decisioni gestiscono l'ente e mirano al conseguimento di uno scopo, nelle fondazioni l'elemento centrale è il patrimonio messo a disposizione dal fondatore, destinato e vincolato al conseguimento di un preciso scopo.

Esistono due tipologie di fondazioni:

- quelle operative, che gestiscono in proprio una attività, come case di cura, biblioteche, scuole;
- quelle di erogazione, che raggiungono il loro scopo limitandosi ad erogare sussidi e contributi ad enti o soggetti terzi.

A differenza delle associazioni, in cui l'atto costitutivo è un contratto tra più persone, l'atto costitutivo delle fondazioni è un atto unilaterale che può essere fatto anche da una sola persona o persona giuridica. L'atto dovrà rispondere a specifici requisiti richiesti dalla legge

Infine, per costituire una fondazione, è necessario chiedere il riconoscimento all'autorità competente; esso ha efficacia costitutiva dell'ente e il suo principale effetto è l'acquisto della "personalità giuridica", *status* questo che distacca la responsabilità degli atti della Fondazione da quella delle persone che agiscono in suo nome quali rappresentanti legali.

Il riconoscimento del Prefetto ove è la sede della Fondazione oppure del Presidente della Regione però discende dalla diffusione dell'attività svolta o da svolgere; esso viene concesso dal primo soltanto se essa opera a livello nazionale, dal secondo se essa opera a livello regionale.

Nel caso nostro - la cui struttura sarebbe di tipo operativo - a parte quest'ultimo punto che potrebbe essere superato attraverso lo svolgimento dell'attività a favore di tutti gli associati della Regione in cui è radicata la "Casa", la possibilità viene resa non facilmente praticabile da due fattori:

- uno, che non disponiamo di un "benefattore" che conferisca un immobile alla nostra eventuale fondazione per destinarla allo scopo che c'intrattiene, fermo comunque il fatto che il fondatore potrebbe comunque delimitarne l'attività a determinare caratteristiche e/o capacità dei beneficiari;
- l'altro, che ci sia un patrimonio adeguato al perseguimento dello scopo e qui nascerebbe il problema di come trovare i fondi per ristrutturare l'immobile.

Una soluzione potrebbe aversi se venisse conferito uno dei tanti immobili dismessi dall'Arma, tipo una caserma che già in una prima fase, sempreché non sia un vero rudere ma fosse in discrete condizioni di utilizzabilità, potrebbe essere attivabile con poca spesa; a quel punto per avere la liquidità necessaria per dare corso all'avviamento dell'attività basterebbero le contribuzioni degli utilizzatori e le rette mensili. Però mi si permetta di dire che qui siamo nel mondo dei sogni, ed a noi interessa la realtà anche perché non risulta che ci sia una tale generosità nell'elargire immobili dismessi, specie con la critica situazione generale che sta attraversando il Paese.

Ora valutiamo le caratteristiche della "cooperativa sociale". La Legge n. 381 dell'8/11/1991 così la definisce:

"Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

- a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;*
- b) lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.*

Si applicano alle cooperative sociali, in quanto compatibili con la legge, le norme relative al settore in cui le cooperative stesse operano. La denominazione sociale, comunque formata, deve contenere l'indicazione di "cooperativa sociale". (art. 1).

Inoltre quest'ultima dà il massimo riconoscimento all'opera di volontariato; infatti, accanto ai soci "ordinari" gli statuti delle cooperative sociali possono prevedere la presenza di soci "volontari" che prestino la loro attività gratuitamente; questi vengono iscritti nel libro dei soci analogamente ai soci ordinari ed il loro numero non può essere superiore alla metà del numero complessivo dei soci. A quest'ultima categoria di soci non si applicano i contratti collettivi di lavoro, ma hanno diritto al solo rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate e alle coperture assicurative contro infortuni e malattie professionali.

Alle cooperative sociali "si applicano le clausole relative ai requisiti mutualistici di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni" (art. 3 - 1° comma), ovvero "divieto di distribuzione dei dividendi superiori alla ragione dell'interesse legale ragguagliato al capitale effettivamente versato, divieto di distribuzione delle riserve fra i soci durante la vita sociale, devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale - dedotto soltanto il capitale versato e i dividendi eventualmente maturati - a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico." (art. 26 del D.Lgs. CPS n1577/47).

Ogni modificazione statutaria diretta ad eliminare il carattere di cooperativa sociale comporta la cancellazione dalla "sezione cooperativa sociale" presso la prefettura competente nonché la cancellazione dall'albo regionale. È opportuno considerare che l'iscrizione al Registro Prefettizio consente di fruire delle agevo-

Progetti ANUA: La casa della Quarta Età

lazioni fiscali e tributarie di cui si dirà in appresso, mentre quella all'Albo Regionale consente la stipula di convenzioni con enti pubblici per la fornitura di beni e servizi anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione.

I trasferimenti di beni per successione o donazione a favore delle cooperative sociali sono esenti da imposta ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 637/2; inoltre godono della riduzione ad un quarto delle imposte catastali ed ipotecarie dovute a seguito della stipula di contratti di mutuo, di acquisto o di locazione relativi ad immobili destinati all'esercizio dell'attività sociale, come pure ai fini iva per le "prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti" è prevista l'aliquota del 4% (DPR 633/72 - Tab A, n. 41/bis).

Tenuto conto delle particolari condizioni di agevolazione, anche contributiva, di cui tali cooperative godono, è stata prevista dalla legge citata nei loro confronti una più estesa attività di ispezione ordinaria con frequenza annuale.

La disamina fatta, ovviamente succinta per contenere l'analisi all'essenziale, permette di mettere in evidenza che la soluzione più praticabile è quella della cooperativa sociale. Gli interessati all'iniziativa potrebbero aderire alla cooperativa come soci ordinari costituendola in modo formale; ne bastano nove per la stipula dell'atto notarile.

In ordine all'aspetto giuridico dell'acquisizione da parte dei singoli delle unità abitative facenti parte di una prima opzione con il proprietario si cui si è detto, una possibilità potrebbe essere l'acquisto del diritto d'usufrutto, ferma restando la nuda proprietà in testa all'attuale titolare dell'hotel.

Per dare una "scaletta" della fase operativa, sia pure di larga massima, i passaggi da compiere dovrebbero essere i seguenti:

- stipula accordo con il titolare dell'hotel in zona Romanina - Tor Vergata per acquisire un primo lotto di almeno tre - quattro miniappartamenti;
- costituzione cooperativa con almeno nove soci ordinari; la quota dovrà essere di 500. Le spese notarili si aggirano intorno a 1.500. Una volta formalizzati gli adempimenti di cui si è fatto cenno, accettazione di soci volontari;
- i soci interessati all'uso immediato dei mini appartamenti erogheranno una somma pari al valore del diritto di usufrutto che verrà calcolato secondo le tabelle di norma in uso presso i notai, basate principalmente sull'età degli occupanti. Va considerato che più si è avanti con l'età più l'importo è contenuto. Detta somma potrà essere erogata in più soluzioni secondo gli accordi che verranno sottoscritti con il proprietario dell'hotel. A tale esborso vanno aggiunte le rette mensili per l'uso dei servizi comuni e dell'assistenza che orientativamente sono state stimate intorno a 1.300-1500. Nella stipula dell'accordo verrà previsto anche un trattamento di favore per l'uso del ristorante nei confronti di coloro i quali intendono servirsene, atteso che ogni miniappartamento sarà dotato di angolo cottura;
- l'acquisto del solo usufrutto comporterà sotto l'ottica giuridica che quando gli occupanti del miniappartamento passeranno ad altro tipo di dimora, senz'altro più... duratura, il proprietario potrà procedere alla riunione dell'usufrutto con la sua nuda proprietà e passarne l'uso ad altro socio in lista d'attesa.

La realizzazione di quanto sopra poggia al momento sugli accordi che si stipuleranno con il proprietario dell'hotel sopra richiamato. Certo che, tentando ancora di sognare, se l'Arma desse in comodato gratuito magari un piccolo immobile sul genere della palazzina Douhet oppure una piccola caserma dismessa, la situazione sarebbe differente in quanto si potrebbe dare una maggiore ampiezza e sicurezza al progetto.

Antonino Di Vincenzo

Casa Verdi

*Casa di riposo
per musicisti a Milano
Fondazione Giuseppe Verdi
Un bell'esempio di istituzione
per anziani over 65*



Un Aviatore della II generazione sull'Himalaya



Gino Germone, Turbine II, ex comandante del velivolo del Presidente Saragat ed esperto lupo di mare, racconta una sua recente esperienza

Sono le 4.00 del 17 Maggio del 2011 e ci siamo appena alzati dal "tavolaccio del rifugio Phedi a 4420 metri, un tè caldo offerto dagli sherpa e ci mettiamo in fila indiana dietro il capoguida. Nella notte è caduta un pò di neve, pochi cm., però a quelle quote e con un sentiero piuttosto ripido, bisogna porre molta attenzione a dove si appoggia il piede. Massima concentrazione.



Il cammino è illuminato dalle luci frontali e le ombre si allungano davanti a noi. I portatori, partiti da alcuni minuti, sono già piuttosto in alto, ne vediamo le luci, e li invidiamo un poco per il tratto che loro hanno già fatto e che noi dovremo ancora guadagnarci....Oltre il canale si vede una luna piena che rende il paesaggio quasi irreale. Stiamo camminando da circa una settimana nel trekking che ci farà fare il giro completo dell'Annapurna (Dea dell'abbondanza nella lingua nepalese..) ed ora ci stiamo avvicinando al punto cruciale del percorso. Tra poco dovremo attraversare il passo de Thorong La a 5420 metri. In testa, la guida nepalese Passang Kasi procede molto lentamente, attento che il gruppo si mantenga compatto. Il gruppo è formato da 11 componenti. Il capo spedizione è la guida alpina Giampaolo Covelli del Cai di Trieste. A questo punto, sono le 5.00, ed abbiamo superato un dislivello di 300 metri. Il cielo è sempre molto terso e non c'è vento. L'atmosfera è magica. Ci si riposa un poco. Quei trecento metri, affrontati di buona lena, su un terreno assai difficile ed appena alzati ci ha un poco spossati. La meta è ancora lontana ed ora ri-

prendiamo a salire. A queste quote l'ossigeno comincia a scarseggiare e la respirazione diventa più affannosa. Oltre al nostro gruppo da queste parti ci sono anche alpinisti canadesi, israeliani e statunitensi. Ora, il capo guida fa cenno di fermarsi e di guardare indietro. Lo spettacolo dell'Annapurna che si sta dipingendo di rosa al primo sole è da mozzafiato (se ancora si ha qualche riserva di fiato da mozzare....). I nostri crono-altimetri segnano 5000 metri ed alla nostra meta mancano ancora 420 metri. Ora si procede con piccole soste ogni circa cento passi ed il Thorong La ci fa ancora faticare parecchio. Il sentiero è abbastanza largo e meno ripido. Tutto intorno una corona di montagne di oltre seimila metri, quali il Thorong Peak, il Thorungtse ecc. Ora sono le 8.30 e svoltata una curva ecco davanti a noi uno sventolio multicolore di bandierine di preghiera (Lung Ta), un cartellone con su scritto CONGRATULATIONS e la quota del Thorong LA (5420 metri). Abbiamo coperto un dislivello di 1000 metri in quattro ore e trenta (una buona media...) Ci meritiamo un pò di riposo ed un bel tè caldo. Avevo letto sulla guida al trekking che a quella quota esisteva una minuscola costruzione dove si poteva bere un ottimo tè....non ci credevo ed invece era così. Nel frattempo stanno arrivando alla spicciolata altri alpinisti ed è tutto un abbracciarsi per congratularsi della meta raggiunta. Ora dobbiamo scendere di 1700 metri lungo la morena del Kali Gandak (un vecchio ghiacciaio) verso Murtinat e Jomsom, dove prenderemo un piccolo aeroplanino che ci riporterà a Pokara e poi a Katmandu..ma questa è un'altra storia... NAMASTE.

Gino Germone



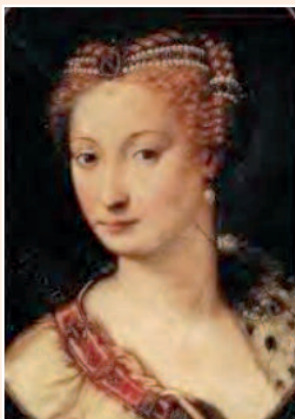
Un Castello in rosa

È con grande entusiasmo e con vivo piacere che ho partecipato, dal 15 al 22 aprile, al viaggio culturale organizzato dalla Presidenza Nazionale in Francia. Tante le località visitate, molteplici le impressioni riportate, specialmente nelle storiche spiagge della Manica, ove nel giugno 1944, avvenne lo sbarco alleato.

Poi la calma visione della Valle della Loira, per la visita degli storici Castelli regali. Tra questi un particolare ricordo mi piace soffermare sul Castello di Chenonceau, per il suo aspetto estremamente romantico legato all'amplissimo parco nel quale è immerso, alle placide acque del fiume che lo circonda, lo Cher, alle splendide sale ancor oggi elegantemente arredate, vive come di più non si potrebbe immaginare per l'impegno della gestione privata.

Le vicende del Castello sono essenzialmente legate all'azione di donne: Diane de Poitiers, Caterina dei Medici, Luisa di Lorena e, infine, Madame Dupin che lo salvò dalla furia distruttiva dei rivoluzionari francesi. Mi è venuto spontaneo il pensiero di una "chicca in rosa", il frutto dell'intraprendenza femminile che fa bello il mondo. Questo tributo dedicato mi è parso opportuno far presente a Voi tutte, Dame d'Onore.

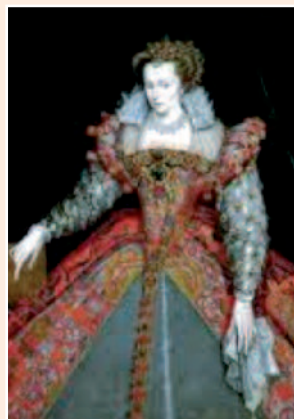
Anna Maria Poerio



Diane de Poitiers



Caterina dei Medici



Luisa di Lorena



Madame Dupin

Il Generale di Squadra Aerea Dino Ciarlo

**Il 2 giugno avrebbe compiuto 95 anni,
ma il 2 marzo, dalla sua casa romana, è volato più in alto.**

(Lo ricorda con affetto filiale Giovanni Battista Cersosimo)

Era nato a Savona il 2 giugno 1917 e dopo la frequenza dell'Accademia Aeronautica con il corso Rex e la nomina a pilota militare, aveva partecipato ai combattimenti sul fronte greco.

Fatto prigioniero già nell'ottobre 1940, era rientrato dalla prigionia nel mese di aprile 1946.

Assegnato al Comando del 51° Stormo "caccia", aveva ricoperto, tra gli altri, l'incarico di comandante del 21° Gruppo dello Stormo e quando il Reparto aveva assunto l'organico di 51ª Aerobrigata, ne aveva comandato il Reparto di Volo.

Dopo essere stato "Addetto Aeronautico, Militare e Navale" presso l'Ambasciata italiana a Stoccolma negli anni 1959-1962, aveva assunto il comando della 6ª Aerobrigata fino al 1964.

Aveva successivamente prestato servizio al Gabinetto del Ministro della Difesa, prima come Vice Capo di Gabinetto dal settembre 1969 all'aprile del 1970, e dall'aprile del 1973 al febbraio del 1974 come Capo di Gabinetto. Era stato poi Vice Comandante della 2ª Regione Aerea di Roma dal settembre 1970 al febbraio 1972, Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa dal febbraio 1972



all'aprile 1973 e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal febbraio 1974 al giugno 1977.

Cessato dal Servizio Permanente Effettivo a giugno del 1977, all'età di 60 anni secondo le leggi allora in vigore, aveva eletto domicilio in Roma.



Sopra: 18 marzo 1975

Aeroporto di Bari-Palese: il Generale Dino Ciarlo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, scortato dal Comandante dello schieramento Col. Pil. Fernando Peroni del corso Urano, presiede la cerimonia del passaggio di consegne al Comando della 3ª Regione Aerea di Bari tra il Gen. S. A. Emanuele Annoni, del corso Rex ed il Gen. S. A. Alessandro Mettimano, del corso Turbine. (Il Generale Mettimano sarà poi Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dal 20.6.1977 al 1.4.1980)

A lato: 17 settembre 1976

Il presidente della Camera dei deputati Pietro Ingrao riceve il generale Dino Ciarlo, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

L'Aeronautica Militare, al Vertice della quale è posto il Capo di Stato Maggiore, ha una struttura organizzata per funzioni (operativa, addestrativa, logistica, formativa e territoriale) ed articolata su tre livelli: Centrale, Intermedio e Periferico.



L'Organizzazione Centrale si articola su due segmenti: **Organismi di Vertice** e **Comandi di Vertice** (cosiddetti Alti Comandi).

Sono **“Organismi di Vertice”**:

- *Stato Maggiore dell'Aeronautica;*
- *Direzione per l'Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica;*
- *Ispettorato per la Sicurezza del Volo;*
- *Ufficio Generale per il Controllo Interno;*
- *Ufficio del Generale del Ruolo delle Armi e dei Capi dei Corpi;*
- *Commissioni di Avanzamento;*
- *Ufficio dell'Ispettore dell'Aviazione per la Marina;*
- *Comando 1^a Regione Aerea;*
- *Ufficio Generale di Coordinamento della Vigilanza Antinfortunistica.*

Hanno competenze in materia di:

- elaborazione della politica della F.A. nei settori dottrinario, operativo, tecnico, logistico e formativo con conseguente pianificazione, anche di carattere finanziaria; -ordinamento della F.A. e dimensionamento organico dei singoli enti e reparti; -esercizio delle funzioni di verifica, di controllo e ispettive; -gestione degli aspetti connessi alla sicurezza del volo e alle problematiche riferite alle peculiari competenze del Capo di S.M.A..

Sono **“Comandi di Vertice”**:

il Comando Squadra Aerea

(Aeroporto Centocelle);

il Comando Logistico

(Palazzo Aeronautica Roma);

il Comando Scuole A.M./3^o Regione Aerea;

(Bari città)

I Comandi di Vertice hanno competenze nei settori operativo, addestrativo, logistico e formativo.

L'organizzazione intermedia comprende quegli organismi i cui compiti, riferiti ad uno specifico settore di attività (operativo, addestrativo, logistico e formativo), presuppongono un'azione di comando, indirizzo, coordinamento e controllo di Enti, Comandi e Reparti dipendenti, anche complessi.

Compongono l'organizzazione intermedia:

- *Comando delle Forze da Combattimento con sede a Milano (pal. 1^a R.A.);*
- *Comando delle Forze per la Mobilità ed il Supporto con sede sull'aeroporto di Rma Centocelle;*
- *Comando 1^a Brigata Aerea - Operazioni Speciali con sede a Centocelle;*
- *3 Divisioni e 4 Servizi dei settori tecnico-logistici del Comando Logistico;*
- *Comando Istituti Formazione Sottuff. e Truppa A.M. con sede sull'aeroporto di Guidonia*

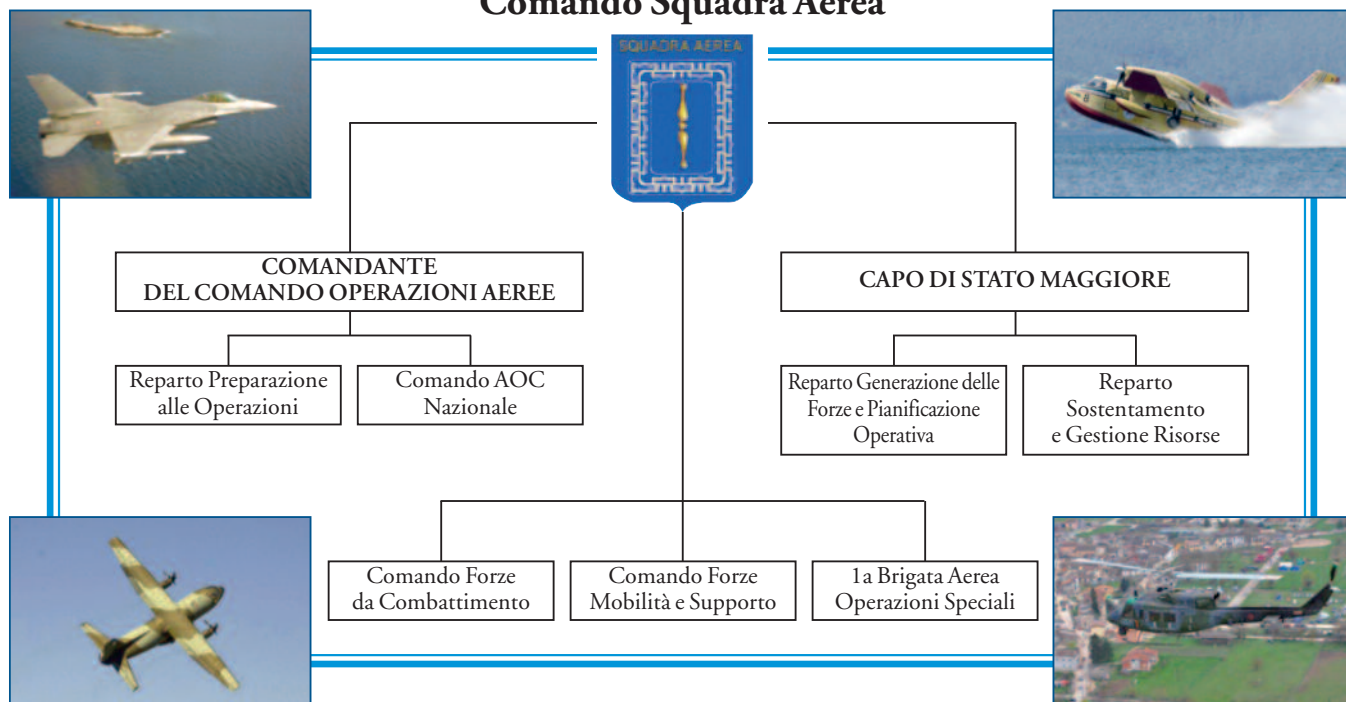
L'organizzazione periferica costituisce la base dell'organizzazione A.M..

In questa fascia rientrano tutti gli Enti/Comandi che assolvono compiti di carattere esecutivo nei settori operativo, addestrativo, logistico, formativo e territoriale, quali:

- Brigate Aeree;
- Stormi;
- Comando Aeronautica Militare Roma;
- Quartieri Generali degli Alti. Comandi;
- Gruppi Radar;
- Comandi di Aeroporto;
- Distaccamenti Aeroportuali e Aeronautici;
- Accademia;
- I.S.M.A. e Scuole di formazione (Firenze);
- Scuola Specialisti AM (Caserta);
- Reparti e Gruppi di Manutenzione;
- Reparti Tecnici (Comunicazioni, Genio, Sperimentali ecc.);
- Depositi ed i Magazzini;
- Teleposti e altre varie tipologie di Enti.

Uno sguardo d'assieme sulla nostra Grande Casa

Comando Squadra Aerea

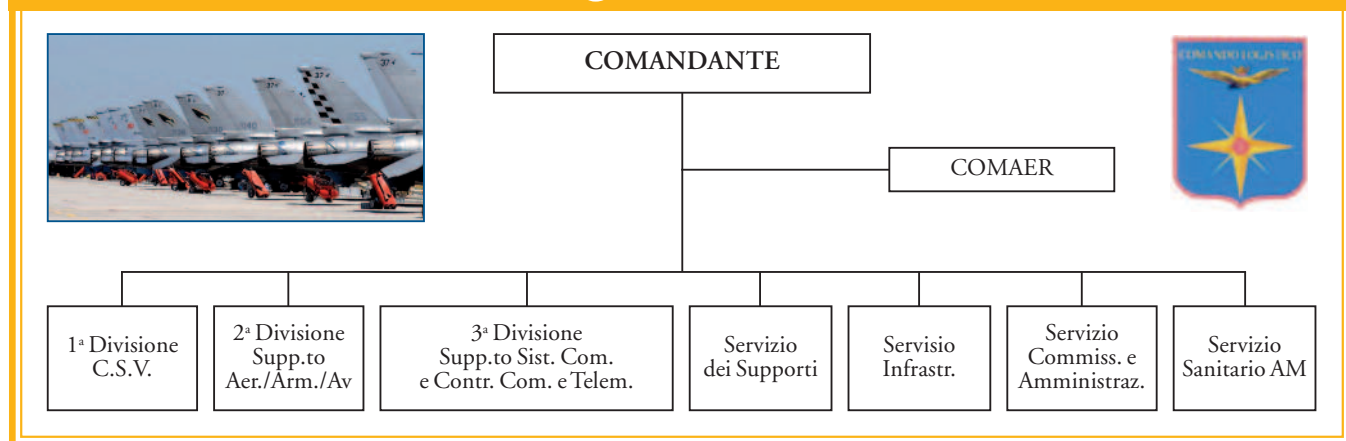


Comando delle forze da combattimento (Milano) - 2° Stormo (Mario D'Agostini) (Rivolto, Udine); **4° Stormo** (Amedeo D'Aosta) (Grosseto); **6° Stormo** (Alfredo Fusco) (Brescia-Ghedì); **32° Stormo** (Armando Boetto) (Foggia-Amendola); **36° Stormo** (Riccardo Helmut Seidl) (Gioia del Colle, Bari); **37° Stormo** (Cesare Toschi) (Trapani-Birgi); **50° Stormo** (Giorgio Graffer) (Piacenza); **51° Stormo** (Ferruccio Serafini) (Istrana, Treviso).

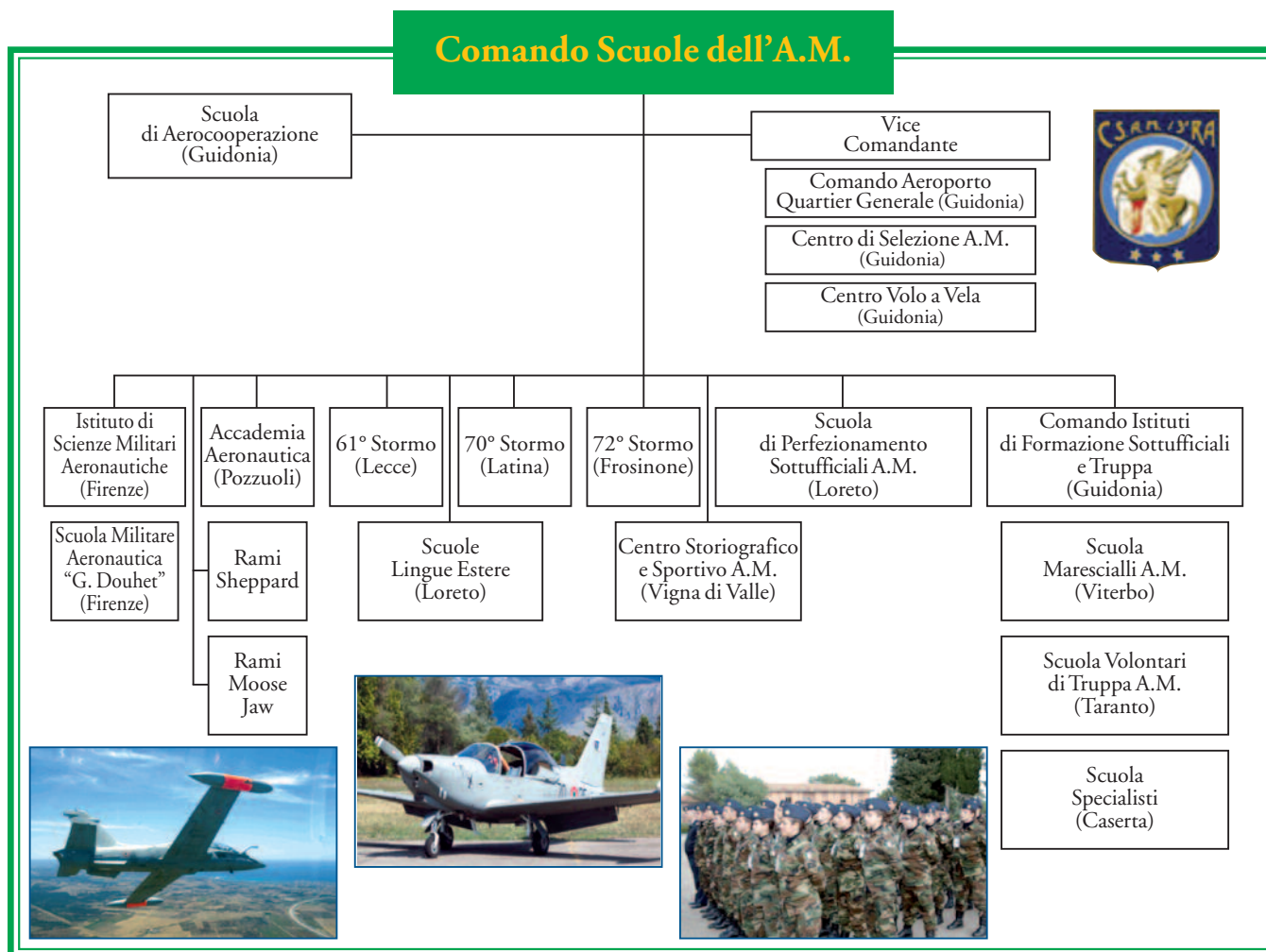
Comando Forze Mobilità e Supporto (Roma) - 46ª Brigata Aerea (Silvio Angelucci) (Pisa); **14° Stormo** (Sergio Sartoff) (Pratica di Mare, Roma); **15° Stormo** (Stefano Cagna) (Cervia); **31° Stormo** (Carmelo Raiti) (Roma-Ciampino); **41° Stormo** (Athos Ammannato) (Sigonella).

1ª Brigata Aerea "Operazioni Speciali" (Roma) La Brigata, intitolata al Tenente Colonnello Vezio Mezzetti (con sede a Padova fino a luglio 2007) ha assunto la nuova denominazione ed ha alle proprie dipendenze i seguenti Reparti: **9° Stormo** (Francesco Baracca) - Operazioni speciali con AB212 (Grazzanise, Caserta); **16° Stormo** Protezione delle Forze - Battaglione Fucilieri dell'Aria (Martina Franca, Taranto); **17° Stormo Incursori** (Furbara, Roma).

Comando Logistico (per la Vita delle Forze)



Uno sguardo d'assieme sulla nostra Grande Casa



Un grazioso angolo della nostra Grande Casa

La Casa dell'Aviatore,

Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare, con sede in Roma, è stata costituita nel lontano 1933 ed è stata eretta in Ente Morale nel 1938. Il Sodalizio può configurarsi quale "Associazione", su base volontaria, tra gli Ufficiali dell'Aeronautica in servizio ed in congedo, avente quale scopo principale quello di rafforzare i vincoli di solidarietà tra gli Ufficiali dell'Aeronautica, i loro familiari e tutti coloro che si siano dedicati e si dedicano, anche al di fuori del consorzio militare, a contribuire con la loro opera e le loro azioni ad esaltare le tradizioni dell'Arma Azzurra. Per il raggiungimento dei fini sociali, il Sodalizio dispone di una confortevole struttura al centro di Roma (Viale dell'Università n° 20, inaugurata nel 1961), adiacente al Palazzo dell'Aeronautica, vicino alla Stazione Termini ed all'Università "La Sapienza", nonché di una valida Dependence, nelle adiacenze, destinata esclusivamente ad alloggi (Via Lazzaro Spallanzani n° 42). La Casa dell'Aviatore, presso la sede principale di Viale dell'Università, oltre agli alloggi, offre molti servizi in ambiente distinto e signorile: sale riservate ai Soci, una foresteria, saloni per ricevimenti, una sala giochi, due bar, servizio di barberia ect. L'edificio è circondato da un vasto giardino con laghetto artificiale, dove in un'area denominata Gazebo è possibile cenare a lume di candela. Tra le attività sociali, oltre a conferenze e riunioni conviviali, vengono organizzati tornei di bridge e pinnacolo, serate musicali con piano bar, nonché i tradizionali veglionissimi di fine anno e di carnevale.



La Casa dell'Aviatore, presso la sede principale di Viale dell'Università, oltre agli alloggi, offre molti servizi in ambiente distinto e signorile: sale riservate ai Soci, una foresteria, saloni per ricevimenti, una sala giochi, due bar, servizio di barberia ect. L'edificio è circondato da un vasto giardino con laghetto artificiale, dove in un'area denominata Gazebo è possibile cenare a lume di candela. Tra le attività sociali, oltre a conferenze e riunioni conviviali, vengono organizzati tornei di bridge e pinnacolo, serate musicali con piano bar, nonché i tradizionali veglionissimi di fine anno e di carnevale.

Contatti: Viale dell'Università, 20 - 00185 Roma. Centralino: +39 06 4927161, Fax: +39 06 4957756 Linee A.M.: 600 4232/33.

Prenotazione alloggi: (lun.- ven. 8:30 - 14:30) +39 06 49271677, Linea A.M.: 600 6600 Ufficio quote: +39 06 49271688.

Nuovi Soci

Br. Gen. GAR TRAMONTANO Umberto - Roma
Gen. Sq. VECCHI Stenio - Ariccia RM
Gen. Div. MASSARA Carmelo - Vicenza
Br. Gen. PALERMO Giovanni Martino - Napoli
Col. AARNS D'URSO Francesco - Lucca
Gen. B.A. FIORE Francesco - Albano Laziale RM
Gen. ZANARDI Luciano - ROMA
Ten. Col. TURCONI Giovanni - Busto Arsizio VA
Col. D'ANGELI Alvaro - Roma
Br. Gen. AVENALI Franco - Roma
Br. Gen. TOSELLI Ferruccio - Ferrara
Ten. CSA FELICETTI Luciano - Roma
Col. PASANO Domenico - Roma
Ten. Col. SERIO Donato - Roma
Sig. BENEDETTI Aldo - Roma
Gen. B.A. MANCA Ferdinando - Catania
Sig. MALIZIOLA Salvatore - Ciampino RM
Col. GARNS BRIGANTI Cosimo - Taranto
Col. AARAN AVOLA Filippo - Taranto
Col. AARAN PATERNÒ Romeo - Taranto
Ten. Col. AARAS VELLA Fabio - Taranto
S.Ten. AARAS FORTELEONI Paolo - Firenze
Sig. CANNATA Salvatore - Roma
Gen. Sq. BERTELÈ Carlo - Roma
Dr. PIERRI PEPE Fabio - Taranto
Mag. AARAN MASTRIA Giacomo - Roma
Ing. MELZI Massimo - Milano
Col. CARRIERI Pierino - Roma
Col. CROCE Sabatino - San Cesareo RM
Gen. Br. RUGGIERO Vito - Porto Recanati MC
Gen. BA SORINO Mario - Tivoli RM



Sono Volati più in Alto

D.O. BERNINI SPURI Anna
Roma, 17/01/2011

D.O. MELZI ANTONIONI Marcella
Milano, 23/01/2012

D.O. GONELLI BRANDANI Alba Rosa
Pisa, 2012

D.O. GRASSI Mary
Pisa, 2012

Ten. Gen. LUDOVICI Enzo
Roma, 28/03/2012

Ten. BIANCHI Egidio
Taranto, 30/03/2012

Gen. S.A. NARDI Catullo
Roma, 04/04/2012

Gen. S.A. MEDAGLIA Edoardo
Mogliano Veneto, 12/04/2012

Gen. S.A. SPECKER Guglielmo
Novara, apr. 2012

Mag. Gen. MIGLIARDI Dr. Ernesto
Roma, 2012

Alla Nuova Dama d'Onore

Sig.ra SAVINI ZANFABRO Eugenia di Vicenza, l'ANUA rivolge affettuosi sentimenti

Attività ANUA 2012 - programma dell'ultimo quadrimestre

- Pranzo sociale alla Casa dell'Aviatore: merc. 19 set. – merc. 17 ott. – merc. 21 nov.
- Viaggio culturale in Marocco o Germania: 5/7 giorni in ottobre.
- Gita in Costiera amalfitana: 3 giorni a novembre.
- Convegno sulla Fusione Fredda, a Pratica di Mare in novembre.
- Consiglio Direttivo Nazionale e pranzo di Natale alla Casa dell'Aviatore, ven. 14 dic.

Nel bimestre 5-6/2012 sono pervenuti all'ANUA contributi volontari da parte di n.17 Soci (589) e n.15 DD.OO. (605) per un totale di 1.194



GESTIONE DEL TRAFFICO AEREO

Soluzioni e servizi per il Controllo del Traffico Aereo



- ✈ Soluzioni modulari ed integrate Gate-to-gate
 - ✈ Servizi di consulenza su soluzioni, normative, processi e tecnologie
 - ✈ Sistemi “chiavi in mano” per servizi di navigazione aerea e centri ATC (area ed aeroporto)
- ✈ Simulatore ATC di nuova generazione che fornisce accesso al WEB, strumenti di auto-esercitazione avanzati, funzioni di comando vocale ed auto-valutazione
 - ✈ Sistemi meteo aeroportuali e centri di previsione regionali/nazionali

FORCE MULTIPLIER



Partner strategico, difensore, campione.

Già in servizio operativo presso sei Paesi. L'Eurofighter Typhoon è l'aereo da combattimento multiruolo più avanzato del mondo. Leader indiscusso nel suo settore, questo aereo è stato studiato per assicurare un incremento delle sue capacità nel tempo, garantendo sicurezza sia oggi che in futuro. Progettato "da" piloti e "per" i piloti, l'Eurofighter Typhoon assicura la supremazia operativa e una maggiore flessibilità nel mutevole spazio aereo di combattimento che caratterizza la nostra epoca. Grazie al suo insuperabile rapporto costi/efficienza, l'Eurofighter Typhoon rappresenta una soluzione accessibile per affrontare le sfide che attendono le forze aeree nel XXI secolo.



www.eurofighter.com

The logo features a stylized red and white circular emblem to the left of the text "Eurofighter Typhoon" in a bold, sans-serif font.

nothing comes close